

# il Borgo Rotondo



CON IL PATROCINIO  
DEL COMUNE DI  
SAN GIOVANNI IN  
PERSICETO

AGOSTO - SETTEMBRE

2 0 2 2

BIMESTRALE DI CULTURA,  
AMBIENTE, SPORT E ATTUALITÀ



## L'EMPORIO SOLIDALE



Foto dall'Archivio fotografico del  
Comune di Persiceto

Numero chiuso in redazione  
il 16 Novembre 2022.  
Variazioni di date, orari e  
appuntamenti successivi  
a tale termine esonerano  
i redattori da ogni  
responsabilità

- 3 **L'EMPORIO SOLIDALE**  
*Gianluca Stanzani*
- 7 **ALLEGRO... NON TROPPO**  
*Aa. Vv.*
- 14 **FARE LA CONSERVA**  
*Irene Tommasini*
- 16 **Svicolando**
- 18 **Svicolando**  
**8° CONCORSO SVICOLANDO**
- 19 **LA TANA DEI LIBRI**  
**IL RETABLO VOTIVO**  
**DI ROBERTO SAVIANO**  
*Maurizia Cotti*
- 20 **HOLLYWOOD PARTY**  
**MADRES PARALELAS**  
*di Gianluca Stanzani (SNCCI)*
- ASSASSINIO SUL NILO**  
*di Mattia Bergonzoni*
- 21 **FOTOGRAMMI**  
**BOLOGNA: PIAZZA MAGGIORE**  
*a cura di Denis Zeppieri  
e Piergiorgio Serra*
- 22 **LEI HA DIPINTO, FOTOGRAFATO, SCRITTO**  
*Tiziana Silvestri, Erica Cocchi, Franca Masserelli*
- 24 **ALBUM 5**  
*Federica Forni*
- 24 **LIBRI E LETTORI**  
*Giorgina Neri*
- 29 **GLI APPUNTI DI ALAIN**  
**PIANTE, CESPUGLI E SIEPI... 1**  
*di Alain*
- 31 **L'ARCHIVIO RACCONTA**  
**ACQUE INQUINATE**  
**NEL CANALE DI SAN GIOVANNI**  
*di Alberto Tampellini*

# L'EMPORIO SOLIDALE

## Un dono per la comunità persicetana

**L**o scorso 25 giugno, in via Guardia Nazionale 15, è stato inaugurato un Emporio Solidale per sostenere le persone in difficoltà economica, redistribuire le eccedenze alimentari e creare un circolo virtuoso per tutta la comunità. Sono intervenuti il Sindaco Lorenzo Pellegatti, l'assessore ai servizi sociali Valentina Cerchiari, l'arciprete della Parrocchia di San Giovanni Battista don Lino Civerra e il vicario generale per l'amministrazione dell'Arcidiocesi di Bologna Monsignor Giovanni Silvagni. In occasione dell'uscita di questo numero di "Borgo Rotondo" abbiamo deciso di incontrare Andrea Brandolini, diacono e coordinatore operativo del progetto.

### Come nasce l'idea di un emporio? Da quale esigenza?

Diciamo che è un'evoluzione di un servizio che da 15 anni come Caritas, Centro Famiglia e altre realtà del territorio svolgevamo, nel senso che era da un po' di tempo che pensavamo a come passare dalla distribuzione di una sportina alimentare, dove consegnavamo prodotti uguali per tutti, a dare la possibilità all'utente, alle famiglie di poter scegliere direttamente che cosa prendere. Il tentativo di recuperare alimenti contro lo spreco da un lato, portava, dall'altro, al rischio di donare alle famiglie alimenti che poi non avrebbero consumato, generando a sua volta spreco. Quindi l'obiettivo è quello di portare le persone a scegliere ciò di cui hanno veramente bisogno, all'interno di un contesto più accogliente



Foto Comune S.G. Persiceto

“stile supermercato”. L'emporio è un ambiente familiare dove sei accolto (su appuntamento), accompagnato, puoi fare due chiacchiere e al contempo trovare le cose che ti servono. Questo era uno dei primi aspetti che ci hanno spinto a puntare sul progetto e a proporlo al comune; qui siamo infatti all'interno di locali del comune e l'amministrazione ce lo ha appoggiato finanziando tutta una serie di attrezzature (scaffali, frigoriferi, celle, ecc.) con un fondo, frutto di donazioni dei persicetani, raccolto nel periodo della pandemia. Noi eravamo già in questi ambienti, ma tutta la parte nuova, dove era presente in precedenza il museo (Laboratorio di Storia e Didattica della Fisica nda), è stata adibita e allestita in buona parte grazie al fondo.

### Chi gestisce l'emporio?

Gestisce la Caritas, ma si è già creata una rete di collaborazioni e sinergie molto vasta, vengono amici della Maieutica, dell'Auser, dell'Udi, del Centro Famiglia, del Centro Missionario... e stiamo allargando l'iniziativa a tante realtà della nostra zona. Infatti uno degli obiettivi che ci siamo dati per il primo periodo è quello di far conoscere l'emporio solidale in modo che possano partecipare più volontari e possano sentirsi coinvolti tutti nel progetto, e anche se non sempre riescono a mettere a disposizione il proprio tempo, è possibile portare doni. Chiaramente molti prodotti alimentari arrivano dal Banco Alimentare di Imola, quindi



**Amnesty International**  
Gruppo Italia 260  
email: [gr260@amnesty.it](mailto:gr260@amnesty.it)

## MONDIALI DI CALCIO IN QATAR

*Gianluca Stanzani*

**I**l 20 novembre inizieranno i Mondiali di calcio e il Qatar sarà sotto i riflettori dell'intero pianeta.

Dal 2010, anno di assegnazione del torneo da parte della FIFA, i lavoratori e le lavoratrici migranti sono state vittime di sfruttamento, lavoro forzato e non assegnazione dei salari. Ma questa è solo una delle violazioni dei diritti umani in Qatar.

Le autorità qatariote reprimono con forza chi osa criticare il governo, attraverso arresti arbitrari e processi iniqui. Non c'è spazio per l'informazione indipendente e la libertà di stampa è fortemente limitata, anche attraverso divieti di girare riprese in edifici governativi, ospedali, università, alloggi per lavoratori migranti e abitazioni private.

I lavoratori migranti non possono formare sindacati, né aderirvi. Lo stesso diritto di esercitare la libertà di manifestare ha portato, lo scorso agosto, ad arresti ed espulsioni dal paese. Negli ultimi dieci anni sono stati avviati processi nei quali gli imputati sono stati torturati e costretti ad ammettere una qualsiasi colpa. Chi viene arrestato non ha la possibilità di usufruire di un avvocato, né di un interprete qualora necessari.

**SEGUE A PAGINA 6 >**

con la raccolta delle collette alimentari, ma anche da singole realtà (ortofrutta Fondazione S.Petronio, fornai e altri esercizi commerciali), però tutti i prodotti come i detersivi, quelli per l'igiene della casa, l'igiene della persona, il materiale scolastico (cartoleria) è merce che dobbiamo comprare, quindi ben vengano donazioni da parte di cittadini e aziende<sup>1</sup>. L'idea è che l'emporio diventi parte integrante della città, della comunità. Ad esempio in occasione della Fiera di settembre l'associazione carnevalesca "I Gufi", mettendo a disposizione il proprio stand gastronomico, ha organizzato una serata a base di pasta all'amatriciana il cui ricavato è andato all'emporio "Il Gelso" (3.000 gli euro raccolti tra amatriciane e sorbetti, altre offerte ed un contributo economico da parte de "I Gufi").

### **Ecco, il nome "Il Gelso" da dove nasce? Perché questa pianta?**

Intanto è stato scelto dopo un sondaggio tra volontari e amici di volontari, avevamo diversi nomi e dietro ad ognuno vi era la motivazione da parte di chi lo aveva proposto. Per semplificare, il gelso è stato scelto perché è una pianta robusta che accoglie i bachi da seta, piccoli animaletti che poi pian piano diventano farfalle e volano via. Il desiderio è che la gente venga qua accolta nelle braccia dell'albero, che possiamo essere noi, e che poi possano spiccare il volo e da soli superare difficoltà temporanee; è chiaro che alcuni devono affrontare difficoltà continuative, ma il nostro desiderio è questo. Poi l'emporio vuole andare al di là dell'aiuto alimentare, pian piano vorremmo attivare anche progetti con queste famiglie, e magari coinvolgerli in attività di volontariato.

### **Da giugno a oggi un piccolo bilancio?**

Inaugurazione il 25 giugno, prima distribuzione il 2 luglio e il primo bilancio è che sono aumentate le famiglie. Da luglio abbiamo fatto l'inserimento di 28 nuove famiglie e ne abbiamo in lista d'attesa una decina. A questo punto dobbiamo ragionare se aumentare i giorni d'apertura, attualmente sei al mese (due mattine e quattro pomeriggi), o se sospendere qualcuno che da tanti anni viene aiutato. Normalmente una persona o una famiglia, a livello di altri empori della Città metropolitana, ha la possibilità di una tessera per la durata di un anno. Noi abbiamo utenti che da anni vengono a prendere la sportina, ma non avendo ancora un anno di emporio per ora li continuiamo a seguire. Complessivamente sono 185 le famiglie che aiutiamo, di queste 140 sono di San Giovanni, 30 di Sant'Agata e 15 di Sala Bolognese.

### **Fattivamente gli altri due comuni che apporto riescono a dare?**

Dobbiamo trovare una modalità di contributo anche da parte loro. Con il comune di San Giovanni c'è una convenzione, con gli altri alle volte abbiamo partecipato a dei bandi, ottenendo qualche centinaio di euro, però vorremmo che l'emporio fosse conosciuto e riconosciuto come strumento importante di aiuto a determinate situazioni presenti nei loro comuni. Prossimamente parleremo con le due amministrazioni per capire se attivare una piccola convenzione, e dai primi contatti c'è l'intenzione di contribuire fattivamente ed

economicamente.

### **Sarebbe interessante allargare queste sinergie anche a livello di Terred'Acqua...**

Iniziamo con Sant'Agata e Sala anche perché sotto c'è una storia, esiste un rapporto con la Caritas di Sant'Agata e quella di Sala. Ora Sant'Agata è legata alla zona pastorale di Crevalcore, ma abbiamo mantenuto ugualmente il rapporto che avevamo in essere. Allargare ad altri comuni è un pensiero, però in questi anni abbiamo sempre fatto passi molto graduali proprio per cercare di sostenere nel tempo l'iniziativa.

### **Le famiglie da aiutare come vengono selezionate?**

Il punto d'ingresso è il Centro Famiglia al quale si può accedere direttamente o su segnalazione dei servizi sociali e con questi ultimi di San Giovanni abbiamo periodici incontri di confronto e verifica sulle situazioni familiari. Al Centro Famiglia viene fatta la tessera per accedere all'emporio. Da Sala e Sant'Agata iscriviamo solamente le persone che ci vengono segnalate dai servizi.

### **Entrando nell'emporio ho notato che è presente un piccolo banco per i farmaci...**

Abbiamo un corner farmaceutico seguito da volontari che sono medici farmacisti. Distribuiamo farmaci da banco, disponibili senza ricetta medica, che riceviamo dai cittadini in occasione della "Giornata del farmaco" a febbraio e dall'iniziativa di novembre "In farmacia per i bambini". Questa seconda è un'idea che parte dalla Fondazione Rava di Milano con la quale abbiamo instaurato un rapporto stretto, negli anni, a livello di Centro Famiglia. Anche loro hanno contribuito con materiali e farmaci presenti all'interno dell'emporio, oltre a un contributo di tipo economico.

### **A livello di numeri quanti volontari sono coinvolti?**

Diciamo che non abbiamo mai fatto i conti. Innanzitutto non siamo associazione, ma siamo Caritas più tante altre associazioni... tra chi si presta per il punto d'ascolto, chi va a ritirare i materiali donati, chi si presta nello scarico, chi per le pulizie o la sistemazione degli scaffali e i volontari presenti nelle giornate d'apertura direi che sono circa una settantina di persone. Tra le iniziative collegate all'emporio vorrei segnalare un progetto realizzato col contributo della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le politiche della famiglia, che ci ha visti impegnati per tutto l'anno insieme ad Agen.Ter., G.A.S.A. e Coop. Sociale G.Fanin, e che interessava i bambini delle famiglie che seguiamo.

Sono state pensate e realizzate diverse attività al Museo Archeologico, al Laboratorio dell'insetto, al Planetario e per finire, in questi ultimi mesi, abbiamo attivato un educatore in emporio che intratteneva i bambini mentre i genitori erano impegnati a fare la spesa. È stata davvero una bella esperienza, ora vedremo come continuare questa attività, magari col supporto di giovani che speriamo possano dare la disponibilità.

Intanto sabato 3 dicembre presso il Planetario, ci sarà la giornata conclusiva del progetto, dove sono invitate tutte le famiglie che hanno partecipato coi loro bambini.

<sup>1</sup> Lidl e Amazon

**CONTINUO DI PAGINA 4 >**

Le donne sono vittime di discriminazioni. Viene imposto il sistema del tutore maschile (di solito il marito, il padre, un fratello, un nonno o uno zio) tutte le volte che una donna debba sposarsi, studiare all'estero, lavorare nell'amministrazione pubblica, viaggiare all'estero se ha meno di 25 anni e accedere ai servizi di salute riproduttiva. Complicato è il divorzio e non vengono protette dalla violenza domestica e sessuale.

L'articolo 296.3 del codice penale criminalizza gli atti sessuali consensuali tra persone dello stesso sesso e prevede il carcere "per chi induca a compiere tali atti di depravazione". Le transgender arrestate vengono obbligate a "terapie per la conversione" come condizione per portarle alla scarcerazione.

Almeno 6500 lavoratori, provenienti da India, Pakistan, Nepal, Bangladesh e Sri Lanka sono morti in Qatar per costruire stadi e infrastrutture per ospitare la manifestazione mondiale. Inoltre centinaia di migliaia di lavoratori migranti sono in attesa di un risarcimento per le ferite subite all'interno dei cantieri. Lo sfruttamento lavorativo colpisce anche i lavoratori del settore della sicurezza privata e le lavoratrici domestiche con turni di lavoro di 12 ore al giorno,

**SEGUE A PAGINA 8 >**

# ALLEGRO... NON TROPPO

## Dedicato a Giuliana Forni

Aa. Vv.

### PRELUDIO... ADAGIO

di Umberto Leotti

Ogni tanto Giuliana mi chiedeva di trovarle dei film che desiderava proporre alle classi. Quello di Bruno Bozzetto, *Allegro non troppo*, che attraverso la tecnica di animazione invitava all'ascolto e alla comprensione di brani musicali, era difficile da reperire; lo preferiva al conosciutissimo *Fantasia* della Disney perché rispondeva in modo più appropriato alla sua impostazione didattica. Pensavo che ci fosse pure un'altra ragione e che si riconoscesse nell'episodio del gatto che evoca i suoi luoghi conosciuti. La simpatia di Giuliana per i piccoli felini si percepiva già dal suo sguardo sornione e come tutti i gatti del mondo si allontanava poco volentieri da casa, se si esclude il breve tragitto che dalla sua abitazione portava alla "Mameli"; pochi metri. Per questo mi chiedeva di trovarle dei film a Bologna, città che era lontanissima dal suo raggio d'azione.

"Datemi un caffè!" era solita dirsi, ma ad alta voce, entrando alle 8 meno qualcosa in sala insegnanti. Lenta a carburare ma affidabile come un diesel, abituata a una ordinatissima precisione, propedeutica allo stile di docente conformato alla sua *forma mentis*. M'incantavo a osservarla durante i Consigli di Classe di inizio anno: molti si trovavano lì catapultati dalle vacanze e ancora storditi mentre per lei l'anno scolastico era già iniziato in... cartoleria; come una scolaretta diligente curava il contenuto del suo astuccio con straordinaria perizia: penne di vari colori, pennarelli a punta finissima, matite affilate, gomma, bianchetto, ecc., ecc. e nessuna remora nel condividere quanto serviva ai meno solerti colleghi. La preparazione del registro era così rispettosa del supporto cartaceo che sembrava una compilazione Zen, secondo l'assunto che forma e sostanza coincidano: un tratto che l'accompagnava durante tutto l'anno scolastico fino alla chiusura quando con tratti diagonali – date – firme chiudeva quel documento che maneggiava con tanta cura. Ogni pagina sembrava uno spartito e le meticolose indicazioni per ogni alunno denotavano una prassi non standardizzata ma frutto di un'analisi tanto puntuale da comporre il profilo del singolo individuandone ritmi e... agogica.

### ...ALLEGRO...

di Adriana Carli

Giuliana fin dai primi anni di insegnamento alla Scuola di Castel d'Argile si era impegnata, con competente parte-

cipazione, a lavorare in compresenza alla realizzazione di progetti. La collaborazione con gli altri colleghi metteva in luce le diverse professionalità moltiplicando così le opportunità di apprendimento dei ragazzi.

*Adriana Carli racconta dell'allestimento dello spettacolo di ombre cinesi "Frammenti di Luna" alla scuola media di Sant'Agata Bolognese nel 1992.*

Nata da un'idea di Sara Cerri fu un bell'esempio di lavoro interdisciplinare ad ampio respiro. Infatti, la compresenza di lettere e arte permise di realizzare sagome in cartoncino, il collega di tecnologia fece predisporre, con gli allievi, il progetto e la costruzione della struttura in legno che doveva ospitare le scene, ma la vera anima del lavoro era Giuliana: lei aveva fatto la proposta al consiglio di classe e lei insegnò ai ragazzi a "fare musica" usando bicchieri, acqua, bottiglie, legnetti. Il risultato fu un successo per i ragazzi, che lo presentarono ai genitori a fine anno. Attività non estemporanea ma preceduta da una fase di progettazione complessa, con l'individuazione di obiettivi e criteri di valutazione. Ma il suo sguardo andava oltre l'itinerario scolastico e suo fu, in quella scuola, il primo progetto articolato a livello territoriale *Orientamento alla scelta della scuola superiore* cifra della sua profonda coscienza civica e attenzione alla formazione e conoscenza di sé per motivare gli allievi a scelte consapevoli".

### ...VIVACE...

di Angela Pessina

Il pomeriggio del 24 maggio 2022, nel giardino della scuola media "G. Mameli" si è ripetuta la ventunesima edizione del concerto che gli studenti frequentanti l'indirizzo musicale ogni anno preparano a conclusione del percorso annuale di studio. È tardo pomeriggio, e in un'area ombreggiata, dove una delicata brezza mitiga il caldo della giornata, è schierata l'orchestra composta da 18 pianisti, 19 flautisti, 18 chitarristi e 19 violinisti, che si esibiscono in brani musicali diversi per epoca e per genere. Così spiega la professoressa Tania, che nel ruolo di speaker, conduce abilmente lo spettacolo presentando di volta in volta il direttore d'orchestra e illustrando per ciascun brano musicale il contesto storico-sociale in cui è stato composto, le caratteristiche relative alla composizione stessa o aneddoti dell'autore.

Quest'anno l'esibizione porta il titolo "Ventun anni suonati", a ricordo del ventunesimo anno di avvio del corso musicale nella scuola media "Mameli" e reca con sé qual-

**CONTINUO DI PAGINA 6 >**

sette giorni su sette, spesso per mesi o addirittura per anni, senza poter usufruire di un giorno libero.

Zeke, proveniente dall'Uganda, ha lavorato per la Fifa nel febbraio 2021. Ha preso parte a una settimana di formazione, otto ore al giorno, dopo il suo normale orario di lavoro: "Prova a immaginare di lavorare 12 ore per poi andare al centro di formazione, dove ti tengono altre otto ore. Il giorno dopo devi presentarti al lavoro alle 5 del mattino dopo aver dormito quattro ore. Pensano che siamo delle macchine".

Ha dichiarato Steve Cockburn, direttore del programma Giustizia economica e sociale di Amnesty International: "Almeno che non rompa il silenzio sul tema dei risarcimenti, Infantino – presidente della Federazione internazionale delle associazioni calcistiche (Fifa) – pare voler rifiutare l'opportunità aurea che i Mondiali lascino un'eredità di rispetto e onore per i lavoratori che li hanno resi possibili. Gli sono state presentate fior di prove sulle conseguenze umane degli ultimi 12 anni e una proposta per aiutare le vittime e le loro famiglie a rifarsi una vita. Il messaggio da Zurigo e Doha non può solo concentrarsi sul calcio".

cosa di speciale rispetto al passato, perché da una parte segna la “ripartenza” dopo due anni di sospensione causata dalla pandemia, dall’altra richiama il ricordo della professoressa Giuliana Forni, morta nel giugno 2021, dedicandole le musiche ed i pensieri.

Il progetto riprende alcuni brani eseguiti nei concerti passati per sottolineare il “compleanno” del corso di indirizzo musicale e allora accompagnati dal coro composto dalle studentesse e studenti di alcune classi dell’istituto istruiti dai docenti di educazione musicale.

I sorrisi, l’emozione, il compiacimento sono scritti sui volti del pubblico (genitori, familiari e qualche invitato affezionato) ma anche sul volto dei musicisti, che, come spiega la speaker, affrontano tutti insieme, studenti di prima, di seconda e di terza classe, per la prima volta questa esibizione spettacolare, preparata in parte anche in condizioni difficili, cioè nei lunghi periodi in cui hanno dovuto studiare le partiture sotto la guida “a distanza” dell’insegnante.

Il corso di strumento fu avviato nel 2001 grazie alla tenace volontà della professoressa Cinzia Capellari, che animata dall’entusiasmo giovanile e dalla certezza del valore formativo che lo studio di uno strumento musicale può dare agli studenti, in modo pionieristico aprì una nuova strada, muovendosi fra gli scogli normativi e superando testardamente gli ostacoli. Non solo. Nel corso dei primi cinque anni ella seppe costruire un team di docenti molto coeso, che tutt’oggi lavora in grande armonia e continua a portare avanti l’insegnamento musicale con esemplare competenza professionale anche dopo il pensionamento della fondatrice. Così oggi operano Maria Cristina Bonello, Piero Fiorini, Tania Righi e Giovanni Montanaro, unica new entry, ma altrettanto attiva, competente ed entusiasta del suo lavoro.

L’esibizione annuale porta la denominazione “Increscendo” e di anno in anno presenta spettacoli musicali che vanno arricchendosi nel tempo anche per complessità non solo musicale, a dimostrazione della ricchezza culturale che la musica offre.

Mi fa piacere richiamare in breve i libretti di sala degli anni successivi. Vale la pena soffermarci sul libretto di sala del 2015 che presenta “La storia del caffè”, una descrizione particolareggiata delle origini di questa bevanda alternata all’esibizione di brani musicali, quali: *Caffè tentatore*, di G.B. Martini, *Alleluja* di G.F. Handel, *Aria barocca* di P. Rose, *Le ciliegie sono rosse* di P. Rose, *Money* di R. Waters, *Affogando nel denaro*, di P. Rose, *Don Raffaè* di M. Pagani, M. Bubola, F. De André.

La complessità progettuale di cui si accennava sopra consiste, per i docenti, nel coordinamento delle varie azioni (ricerca tematica, scelta dei brani e loro arrangiamento, adattamento dei testi letterari, organizzazione del coro) e dei vari attori, in quanto il team dei quattro docenti di strumento si apriva ai docenti di educazione musicale, che collaboravano in tutte le fasi del percorso (di progetto, di ideazione e ricerca, di esecuzione), coinvolgendo nell’attività altre classi, oltre naturalmente agli strumentisti.

Nell’esecuzione del 2015 parteciparono alla preparazione dello spettacolo il prof. Mario Nobile, le professoresse Grazia Spada e Giuliana Forni. Ma la complessità interessa anche gli studenti (ne furono coinvolti 140) che devono imparare a misurarsi con l’armonia dei tempi e degli spazi, rispettando rigorosamente i tempi di esecuzione per ottenere un risultato soddisfacente di un’attività che trova il proprio senso e significato nella coralità. Solo l’insieme organizzato e organico produce risultato. È su questo principio che si basa tutto il lavoro educativo, insieme ad una visione della musica non come disciplina di settore, ma espressione tecnico-culturale strettamente integrata con gli altri saperi.

Altrettanto interessante fu l’esibizione del 2017, che realizzò “Aqua”, un programma di testi e di musiche che richiamano l’elemento acqua in termini concettuali, analizzato attraverso brani musicali d’autore (adeguatamente arrangiati) e brani appositamente composti musicalmente dagli studenti. Per esempio, il brano *MPA ovvero Musica Per Aquam*, che prende l’ispirazione da SPA (acronimo termale Salus per aquam), presenta scelte timbriche (es. il pizzicato del violino, il suono del *palo de agua*) e tecniche che agiscono come rimando onomatopeico e configura una serie di linee melodiche che, sovrapposte con ostinati, generano una progressiva condensazione seguita specularmente dalla rarefazione graduale. Il concerto fu eseguito presso il Teatro comunale di San Giovanni in Persiceto.

Narra la professoressa Capellari che il giorno in cui lei e la professoressa Bonello presentarono il libretto di sala agli studenti, videro un’espressione attonita e imbarazzata disegnarsi sul volto di alcuni studenti; dopo un breve consulto, qualcuno prese il coraggio di chiedere la parola, per sottolineare timidamente che era stato commesso un errore grafico, in quanto la parola acqua si scrive con la c! Le professoresse fecero i complimenti agli studenti perché avevano dimostrato di conoscere correttamente la grafia della parola in questione e successivamente spiegarono che in quel caso non si trattava di errore...

Merita un richiamo anche l’edizione del 2019 con “Questione di stile”, un’esibizione il cui titolo riprende quello dell’opera di Raymond Queneau (*Esercizi di stile*) e che conferma l’originalità, la creatività e la ricchezza formativa caratterizzanti tutti i concerti.

È l’umorismo giocoso che permea tutta l’opera, umorismo derivante dalla manipolazione dei brani originali trasfigurati tecnicamente ed espressivamente attraverso espedienti compositivi. Ciò produce una trasformazione di stile che nel nostro caso assume un aspetto burlesco. Infatti, il brano dal titolo *Barock-Jungle*, composto in stile pop-barocco, non è altro che una miscellanea stilistica che attraverso il contrasto di stili, ha lo scopo di comunicare stupendo. Il pop è rappresentato dal brano *The lion sleeps tonight* di Solomon Linda, mentre per il barocco sono state composte una serie di battute dal carattere Sei-Settecentesco.

Anche l’esecuzione di *Canone in Re* di Johann Pachelbel, compositore e organista del Seicento, è stata in parte tra-

**DAL GRUPPO ASTROFILI PERSICETANI**

## LA VELOCITÀ DELLE OMBRE AL SUOLO

*Romano Serra*

**T**utti noi vediamo che le ombre prodotte da qualsiasi ostacolo alla luce solare o lunare, si spostano nel corso del tempo. Sicuramente abbiamo notato anche che la lunghezza delle ombre varia nel corso della giornata.

Le ombre della sera ad esempio sono lunghe, mentre a mezzogiorno sono corte, questo è dovuto alla diversa altezza del Sole, ovviamente. Le ombre del mattino al sorgere del Sole o della sera al tramonto, hanno anche un'altra particolarità, se il cielo è perfettamente sereno: sono azzurre se proiettate su di una superficie bianca. Questo succede perché il complementare al bianco del colore giallo arancio (il colore del cielo all'orizzonte) è l'azzurro. La prima persona a segnalare questa particolarità delle ombre fu Leonardo da Vinci.

Le ombre inoltre sono anche le "lancette" degli orologi solari, cioè l'ombra generata da un oggetto (gnomone per l'orologio) può essere usata come misura del tempo nel suo scor-

**SEGUE A PAGINA 12 >**

sfigurata: infatti, mentre nella prima delle due parti elaborate l'arrangiamento rispecchia in pieno lo stile barocco, nella seconda emerge una parte prevalentemente ritmica, dove i suoni protagonisti sono prodotti dalla percussione della cassa della chitarra, da schiocchi di dita e da battiti di mano.

Ogni brano musicale era annunciato dalla lettura/recitazione di un testo composto appositamente dai docenti il cui contenuto consisteva nella trasformazione stilistica di elementi biografici e/o storico-ambientali riferiti ad autori classici. Compito degli spettatori era di indovinare l'autore o l'epoca o l'opera. Compagno nel corso dell'esibizione figure coreografiche a commento dei testi o delle musiche.

## ...ALLEGRO ASSAI...

*di Cinzia Capellari*

Nel 2011, scoccato il primo decennio dell'indirizzo musicale, la volontà di festeggiare e sottolineare l'importanza di tale attività all'interno della scuola "Mameli", suggerì l'idea "molto musicale" e pure "assai istituzionale" di comporre un inno. Fu il Professor Riccardo Manuel Vartolo, allora docente di Violino, che diede... il La!

L'idea, dopo essere stata rappresentata alla dirigente e al collegio dei docenti, fu portata avanti in un... crescendo rossiniano: chi si occupava dei testi, chi svolgeva ricerche, chi si occupava della musica, della ritmica e della concertazione. Gli alunni stessi di strumento, adeguatamente istruiti allo scopo, composero frammenti melodico-ritmici davvero particolari.

La Prima esecuzione, non c'è da dirlo, fu un successo! E anche questa esperienza fu alimentata dall'entusiasmo di Giuliana e sostenuta dalla sua stretta collaborazione.

Il lavoro, inoltre, fu presentato dall'intera compagine orchestrale in trasferta l'anno successivo a Torre Annunziata, in occasione del Concorso Nazionale Elia Rosa ...risultato: primo premio assoluto! In gran pompa e giubilo il viaggio terminò allorché il premiato gruppo pose piede sulla pensilina del primo binario – ironia della sorte primo anche quello – della stazione di Bologna: la buona novella si era divulgata con fragore e... a tutta manetta! Fans, cartelloni e cori esultanti accolsero orchestra e coro vincitori!

## ...MINUETTO...

*di Maria Elena Sogoli*

Sono stata collega di Giuliana Forni per più di dieci anni: in tutte le classi in cui ho insegnato presso la Scuola "Mameli", Giuliana è sempre stata la collega di educazione musicale. I ricordi degli innumerevoli Consigli di classe e delle frequentissime reciproche consultazioni sulle vicende relative alle nostre classi e ai nostri alunni sono quindi moltissimi e si affollano nella mia mente.

Giuliana è stata una collega unica e indimenticabile per la

sua personalità forte e intensa, che univa in una rarissima combinazione le doti di competenza, professionalità e rigore con i tratti della leggerezza e di un'acuta ironia che le dava la capacità di stemperare con il sorriso anche le situazioni difficili e i momenti di tensione.

L'impegno con cui affrontava tutti i periodi dell'attività scolastica la portava anche a proporre spesso iniziative e progetti con spirito innovativo e cooperativo, lasciando un impatto significativo non solo nelle sue classi e per la sua disciplina ma per tutta la comunità scolastica.

Accanto ai tanti bei ricordi, Giuliana mi lascia quindi anche una grande lezione e un esempio di come si può lavorare nella scuola con passione, visione del futuro e spirito di collaborazione con tutti.

## ...MAESTOSO...

*di Monica Mazzacori*

"Tira dritto!". Così mi disse Giuliana, la mia maestra di pianoforte. Stavamo suonando a quattro mani (emozione incredibile per un'allieva alle prime armi) e sbagliai un passaggio. Mortificata, alzai immediatamente le dita dai tasti, ma lei, con quelle poche, lapidarie parole, mi fece continuare.

"Si prosegue sempre, anche se si sbaglia", aggiunse poi.

"Hai ragione, Giuliana, quando suonavo la chitarra classica, in effetti, non interrompevo mai il brano".

Già, la chitarra. Cominciai a suonarla da ragazzina quasi per caso, frequentando per alcuni anni i corsi musicali promossi dal Comune di San Giovanni in Persiceto. Fu in quell'occasione che per la prima volta vidi Giuliana in qualità di docente di pianoforte, che per me era "Lo" strumento musicale.

Coronai il mio sogno a quarant'anni, quando mio marito me ne fece dono. C'era solo una persona che potesse insegnarmi a suonarlo: lei. Fu facile, era la mia collega di musica quando ancora insegnavo alla scuola media "Mameli". Detto fatto.

Non è certo questa la sede per tracciare la storia e la cronistoria delle mie lezioni sul suo pianoforte a mezza coda e delle emozioni che provavo via via che le mie dita correvano sempre più esperte su quei tasti bianchi e neri. No, certamente. Questa, per me, è la sede per ringraziarla ancora una volta.

## ...MODERATO...

*di Francesca Nerozzi*

Ho avuto il piacere di conoscere Giuliana presso la scuola secondaria "Mameli" di San Giovanni in Persiceto: ricordo distintamente l'impegno quotidiano, la passione per la musica, lo spirito arguto e la determinazione con cui accompagnava il suo lavoro. Anche quando non eravamo più colleghe, era sempre piacevole ritrovarsi accanto al suo giardino e chiacchierare insieme: era, per me, il sorri-

rere durante la giornata; a questo punto una persona si può chiedere: ma quanto è veloce un'ombra? Con quale velocità si sposta, al suolo, un'ombra prodotta dalla solare o lunare?

Il calcolo non è difficile, ma implica un ragionamento e cioè bisogna considerare la velocità di rotazione della Terra che fa un giro su se stessa in un giorno, cioè  $360^\circ$  in 24 ore, quindi  $15^\circ$  ogni ora.

Bisogna poi considerare la distanza che intercorre tra il punto generatore dell'ombra ed il corrispondente punto al suolo. Per trovare questa lunghezza bisogna considerare l'angolo di altezza del Sole o Luna dall'orizzonte; quindi facendo un semplice calcolo trigonometrico si trova il valore. Questo numero andrà poi moltiplicato per  $15^\circ$  espresso in radianti cioè  $3,24/12$ , quindi circa 0,26. Così si troverà la velocità nelle unità di misure usate per indicare le corrispondenti lunghezze.

Il calcolo sembra difficile ma in realtà è semplice. Oltre alle ombre con lo stesso metodo si può anche misurare la velocità di un punto luminoso generato da un foro, ecc.; ad esempio se consideriamo la celeberrima meridiana presente nella Basilica di San Petronio a Bologna e facciamo i calcoli, tenendo presente il metodo sopra citato e considerando che l'altezza del foro (steno-peico) nel soffitto, generatore della meridiana stessa si trova a 27 metri di altezza, avremo che la velocità dello spostamento del disco solare sul pavimento della Basilica è di circa 123 mm al minuto al solstizio estivo, di 165 mm al minuto agli equinozi e di circa 315 mm al minuto al solstizio invernale.

Tra l'altro è da considerare che la lunghezza della linea meridiana che realizzò Gian Domenico Cassini, intorno al 1656, è di circa 67 metri, numero comparabile con la lunghezza della meridiana (generata dalla sommità della Torre Campanaria) presente nella Piazza del Popolo a Persiceto, che è quasi di 69 metri. Scrivo questo perché a me sorprende pensare che la dimensione della Basilica di San Petronio a Bologna è più grande della piazza più grande di Persiceto.

so di saluto da San Giovanni, prima di prendere la corriera per rientrare a Bologna.

La notizia della sua scomparsa è stata una doccia fredda per tutti: ha lasciato un affetto profondo in chi l'ha conosciuta. Quest'anno l'orchestra Mameli, composta dagli alunni del corso ad indirizzo musicale, ha dedicato alla prof.ssa Forni il proprio concerto di fine anno: sono sicura che Giuliana era lì da qualche parte, col suo sguardo emozionato e un po' sornione!

Passeggiando accanto alla scuola torna sempre nitida l'immagine della cara collega che arriva in bicicletta, salutando e sorridendo: desidero ricordarla così... una presenza affettuosa che continua a vegliare sui propri affetti.

## ...ANDANTE...

di Gloria Cavazza

In sala insegnanti, sedute durante una pausa caffè, tra un'ora di lezione e l'altra ci scambiavamo con amicizia chiacchiere confidenziali, riflessioni esistenziali, battute gioiose, ricordi tristi della vita. Il dialogo si svolgeva sempre attraverso una schiettezza limpida, che faceva di Giuliana un'amica e una collega di cui fidarsi.

Non solo. La modestia con la quale palesava la sua competenza professionale durante le brillanti esibizioni degli alunni nei concerti di fine anno era la cifra della sua passione musicale e del suo insistente slancio al progredire suo e degli studenti.

## ...BRIOSO...

di Marzia Marchesini

In Conservatorio, sì, proprio lì l'ho conosciuta. Esattamente nella saletta degli studenti, la mitica stanzetta dove ci si ritrovava, grandi e piccoli, nelle ore buche, in attesa di fare lezione, tra una lezione e l'altra, quando non si aveva voglia di studiare o si cercava un pretesto per fare delle risate, e là dentro se ne facevano tante...

Pantaloni rossi scozzesi, capelli un po' ricci, ma di un riccio morbido che si scuotevano ad ogni suo gesto o risata. Era vivacissima, forse aveva 17 anni, conosceva tutti e tutti la conoscevano e mi parve tanto più grande di me anche se non era così.

Ci ritrovammo dopo anni a San Giovanni in Persiceto, a scuola e da quel momento è nata la nostra vera amicizia e il nostro legame professionale, che mi hanno fatto scoprire una donna che attraversava la vita con grande umiltà e profondità umana. Sono trascorsi gli anni, ci siamo perse e ci siamo ritrovate più volte.

"La lettura e il pianoforte sono la mia vita", mi disse un giorno ed era proprio così, una lettrice curiosa con il gusto dell'approfondimento ma non monotona né pesante, che sapeva davvero apprezzare i legami profondi e la gioia.

## FINALE

Come scrive Adriana Carli "Giuliana era una donna forte, capace di dare molto di sé. La passione per la lettura favoriva dialoghi e riflessioni mai banali" e spesso regalava copie dei libri che le erano piaciuti per condividerne i contenuti: perché la generosità disinteressata di Giuliana era una sua nota; ah! Come non riassaporare quei vassoi di dolce e salato che ci offriva durante gli esami!

"Eccomi qui, Giuliana, a ricordare l'inizio della nostra amicizia nata durante gli anni scolastici trascorsi insieme. Voglio salutarti ripensando con gioia alla nostra ultima collaborazione lavorativa: il concerto di fine anno 2011 che ha coinvolto tutte le classi della scuola! Grazie un abbraccio".

Ci riconosciamo in queste righe scritte da Silvia Scardovi e salutiamo Giuliana, al presente!

*"Concertato a venti mani"*

*Cinzia Capellari, Adriana Carli, Gloria Cavazza, Umberto Letti, Marzia Marchesini, Monica Mazzacori, Francesca Nerozzi, Angela Pessina, Silvia Scardovi, Maria Elena Sogos.*



Foto Comune S.G. Persiceto

# FARE LA CONSERVA

di Irene Tommasini,  
 con la collaborazione di Danilo, Dario e Libero Calzolari

**È** uno di quei rituali estivi che si ripetono invariati, anno dopo anno: per alcuni fare la conserva è una tappa obbligata dei giorni più caldi dell'estate, il momento in cui si preparano le provviste per i mesi a venire. Un compito che coinvolge tutta la famiglia: chi raccoglie i pomodori nell'orto (o, più prosaicamente, va a prenderli dal contadino di fiducia), chi li lava con cura, li taglia e li sbollenta, chi li passa col passaverdura... E persino chi, alla fine, prepara le etichette da mettere sui barattoli!

Naturalmente, non possono mancare gli assaggiatori... sia Dario che Libero apprezzano molto anche il pomodoro in sé, succoso e saporito. Ogni famiglia ha il proprio metodo, tutto caratteristico. Che lo si voglia o no, ognuno mette una sfumatura diversa e personale, che si tratti del procedimento oppure degli ingredienti.

A casa nostra, ad esempio, non si fa la sfacchinata con chili e chili di pomodoro che impegnava la famiglia (e la cucina!) dei nonni per giorni interi nel mese di agosto: di solito se ne cuociono un po' per volta, man mano che maturano nell'orto. Cinque, dieci vasetti alla volta, finché si può e si riesce. Un anno proseguimmo a fare conserva, passando dai classici cuore di bue ai datterini, per concludere con i pomodorini gialli, che continuarono a maturare fino ad autunno inoltrato.

Quanto alla ricetta, dopo diversi esperimenti la nostra si è gradualmente semplificata. Fra le tante, abbiamo scelto quella della nonna Meris, che mette solo pomodori e sale quanto basta, mentre ognuno degli altri parenti ha la propria versione: con aglio, con basilico, con sale aromatizzato, un pizzico di peperoncino, un goccio di olio e così via. A onor del vero, persino Pellegrino Artusi, lo scrittore e gastronomo romagnolo autore del celebre "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene" (1891), afferma che il sugo di pomodoro deve essere semplice, cioè di "soli pomodori cotti e passati".

Persino sulla consistenza ci sono diverse scuole di pensiero! Chi, la conserva, la vuole densissima e chi un po' liquida, con tutte le varianti intermedie del caso. Ad esempio, per Danilo più corposa è e meglio è, perché in questo modo i condimenti prendono meglio. A Dario, invece, la conserva piace sempre e comunque: se la nonna Anna, che la preferisce un po' liquida, si distrae mentre cucina, lui è capace di bere dal barattolo come se fosse un fruttino.

La pianta di pomodoro, importata in Europa nel Cinquecento dalle Americhe, fu a lungo utilizzata a scopo ornamentale, in quanto ritenuta non commestibile, se non ad-



dirittura velenosa. Solo dopo diverso tempo, molto lentamente, il pomodoro è entrato a far parte della tradizione gastronomica mediterranea, in Spagna e soprattutto in Italia. La perfetta accoppiata, pasta al pomodoro, si diffuse verso la fine dell'Ottocento. Da qui al trionfo della pizza il passo fu breve!

In italiano il nome "pomodoro" richiama il colore dorato del frutto in maturazione.

L'originario termine azteco *tomatl*, invece, è stato ripreso da molti Paesi europei: da esso derivano *tomato* e *tomate*, ma fa anche capolino nei dialetti italiani (dal piemontese *tomatisa* all'abruzzese *tumàt*). Forse, tra tutti i dialetti, il termine più evocativo è il napoletano *pummarola*: solo la parola basta a ricordarne il profumo e far venire l'acquolina.

Ma esiste anche l'usanza di chiamare questo frutto *pomo d'amore* che, nelle varie lingue, diventa *love apple* o *pomme d'amour*. Affascinati dal colore, inebriati dal profumo, ingolositi dall'inconfondibile sapore, non possiamo che celebrarlo con la famosa "Ode al pomodoro" di Pablo Neruda:

*La strada  
 si riempì di pomodori,  
 mezzogiorno,  
 estate,  
 la luce  
 si divide  
 in due  
 metà  
 di un pomodoro,  
 scorre  
 per le strade  
 il succo.  
 In dicembre  
 senza pausa*



*il pomodoro,  
invade  
le cucine,  
entra per i pranzi,  
si siede  
riposato  
nelle credenze,  
tra i bicchieri,  
le matequillas  
la saliere azzurre.  
Emana  
una luce propria,  
maestà benigna.  
Dobbiamo, purtroppo,  
assassinarlo:  
affonda  
il coltello  
nella sua polpa vivente,  
è una rossa  
viscera,  
un sole  
fresco,  
profondo,  
inesauribile,  
riempie le insalate  
del Cile,  
si sposa allegramente  
con la chiara cipolla,  
e per festeggiare  
si lascia  
cadere  
l'olio,  
figlio  
essenziale dell'ulivo,  
sui suoi emisferi socchiusi,  
si aggiunge*

*il pepe  
la sua fragranza,  
il sale il suo magnetismo:  
sono le nozze  
del giorno  
il prezemolo  
issa  
la bandiera,  
le patate  
bollono vigorosamente,  
l'arrosto  
colpisce  
con il suo aroma  
la porta,  
è ora!  
andiamo!  
e sopra  
il tavolo, nel mezzo  
dell'estate,  
il pomodoro,  
astro della terra,  
stella  
ricorrente  
e feconda,  
ci mostra  
le sue circonvoluzioni,  
i suoi canali,  
l'insigne pienezza  
e l'abbondanza  
senza ossa,  
senza corazzia,  
senza squame né spine,  
ci offre  
il dono  
del suo colore focoso  
e la totalità della sua freschezza.*

Da "Odi elementari" (1954)

#### Per approfondire:

- Pellegrino Artusi, "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene"; introduzione e note di Piero Camporesi, Torino, Einaudi, 2007
- Enrica Boffelli, Guido Sirtori, "I pomodori: coltivazione e cure dalla semina al raccolto", Milano, DVE Italia, 2007
- Massimo Montanari, "Il riposo della polpetta e altre storie intorno al cibo", Roma, Bari, GLF editori Laterza, 2009
- <https://www.massimilianoobenincasa.it/curiosita-chi-ha-inventato-la-conserva-di-pomodoro/>
- <https://www.culturaeculture.it/salute-e-stili-di-vita/pomodoro-conserva/>
- <https://www.sehaiunproblemaaggiungiolio.com/2022/09/lazteco-tomatl-corsi-e-ricorsi-di.html>

## LA LUNGA STRADA

Angelo Russo (Melano – Svizzera)

Como, Italia: agosto 2016.

Da ormai un mese la stazione ferroviaria San Giovanni di Como era diventata un bivacco improvvisato per circa 400 persone, migranti fuggiti dai propri paesi nati alla ricerca di un futuro dignitoso.

Erano arrivati attraverso viaggi massacranti, che avevano messo a repentaglio la loro stessa esistenza. La maggior parte si trovava in quel luogo dopo aver risalito l'intera penisola, questo a seguito degli sbarchi, soprattutto in Sicilia, che ponevano fine alla prima tappa. In quel disperato attraversamento avevano speso tutti i propri risparmi, si erano affidati al crimine organizzato, avevano sofferto fame e sete, rischiando la vita ogni singolo giorno.

Usciti dai centri d'accoglienza al sud in tanti giungevano a Milano e poi, spinti dal desiderio di andare nel nord Europa, soprattutto in Germania, approdavano a Como con la speranza di poter attraversare la Svizzera per raggiungere la tanto agognata terra teutonica.

Da circa un mese il confine svizzero era stato praticamente chiuso. I tentativi dei migranti erano sistematicamente frustrati dalle guardie di confine svizzere. Ci provavano in ogni modo, in treno, a piedi, alcuni perfino riscoprendo antichi sentieri che venivano usati dai contrabbandieri durante la seconda Guerra Mondiale. In casi isolati alcuni avevano perso la vita rimanendo folgorati arrampicandosi sui tetti dei treni in transi-

to o tentando l'attraversamento a piedi delle gallerie ferroviarie.

In Svizzera e in particolar modo nel Canton Ticino il dibattito era particolarmente acceso. La politica da un lato lodava il lavoro dei funzionari doganali che tenevano la regione al sicuro da una potenziale invasione, dall'altro ne criticava i modi, dicendo che quella gente voleva unicamente attraversare il paese, che i diritti fondamentali di queste persone non fossero rispettati o sollevando la problematica dei minorenni non accompagnati.

Carla aveva 19 anni, abitava a Chiasso e aveva appena finito il Liceo. La sua idea era quella di godersi l'estate nell'attesa di iscriversi all'Università. In quel periodo però le notizie della pressione dei migranti al confine elvetico la colpì profondamente. Si era informata e aveva sentito le storie, spesso strazianti e drammatiche, di queste persone, che non facevano altro che fuggire dalla guerra e dalla miseria, alla ricerca di qualcosa di migliore. Si sentì male, quasi fisicamente. In fondo lei era nata in Svizzera per pura fortuna, i suoi genitori provenienti dal sud Italia erano emigrati negli anni '70 e già a quel tempo avevano dovuto subire umilianti discriminazioni e sfottò avvilenti. Lei era cittadina elvetica, ma non poteva dimenticare il passato della sua famiglia e le sue radici mediterranee. E il fatto che proprio il Mediterraneo fosse

lo scenario di questo massacro la rendeva ancora più partecipe da un lato e la faceva sentire ancora più impotente dall'altro.

Si disse che doveva assolutamente fare qualcosa, la sua coscienza non ammetteva che potesse rimanere testimone impassibile e inoperosa di questa crisi umanitaria.

Prese contatto con un'associazione che dai primissimi momenti si era attivata per distribuire pasti e generi di prima necessità ai migranti stipati negli spazi della stazione di Como.

La mattina seguente Carla era stata subito accolta con cordialità e gratitudine nella cucina dell'Oratorio di Chiasso, messo a disposizione dalla Parrocchia, per preparare il pranzo, unitamente ad uno stuolo di donne e uomini, che come lei avevano intimamente sentito la vocazione a dare il proprio contributo per aiutare chi è meno fortunato. In quel contesto ebbe modo di confrontarsi con altre persone, con sensibilità totalmente differenti dalla sua, ma tutti uniti nel ritenere intollerabile quella situazione e pronti a mettere a disposizione il proprio tempo per questo scopo.

Dopo poche ore era davanti alla stazione di Como, dove centinaia di persone, soprattutto ragazzi molto giovani, si erano ordinatamente messi in fila per ricevere il pasto. Lesse un misto di disperazione e di speranza negli occhi di alcuni. Due sentimenti per

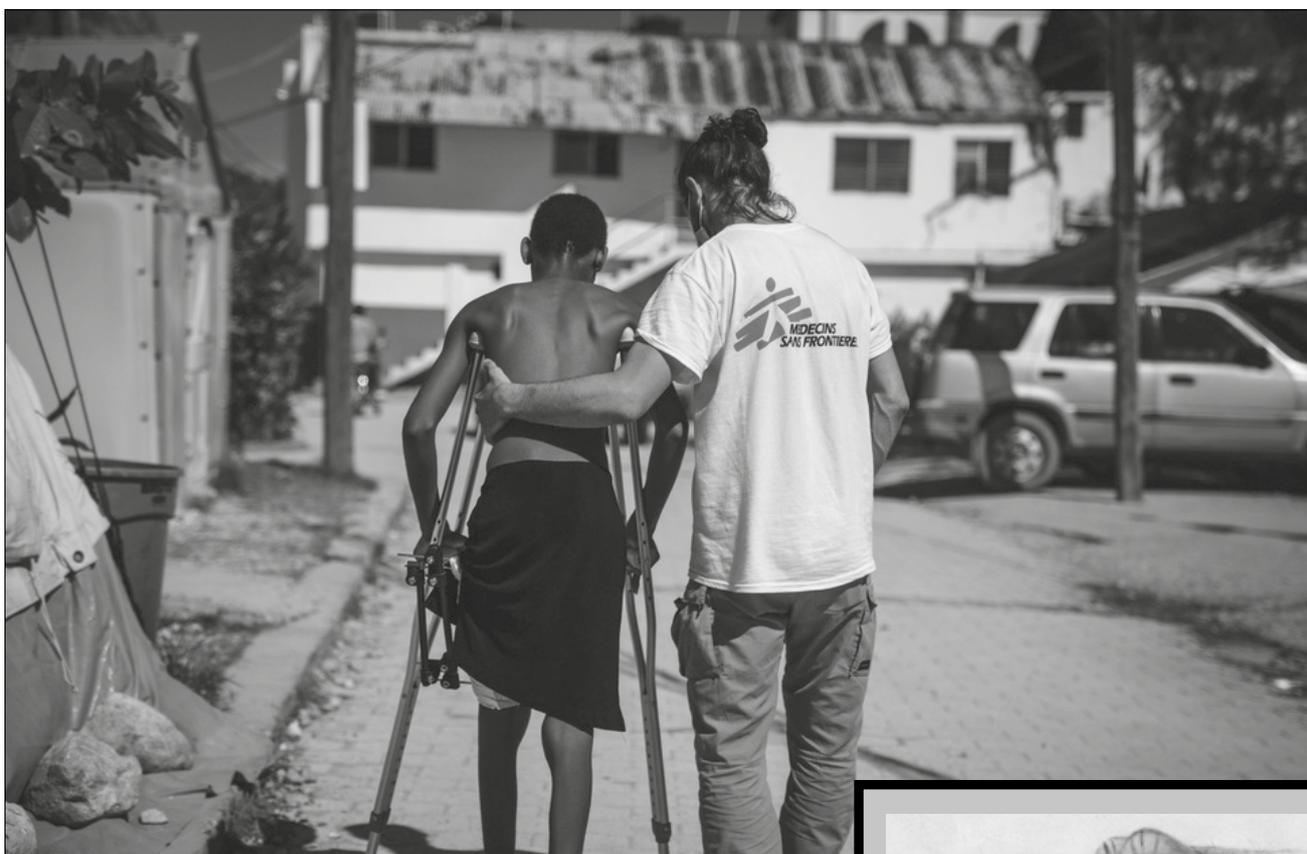


Foto di Pierre Fromentin per Medici senza frontiere

definizione antitetici, ma che si fondevano dettati da un passato terribile da cui fuggire e l'ostinata certezza che la situazione sarebbe presto migliorata.

Dopo pranzo si fermò a parlare con quei pochi che conoscevano qualche parola di inglese e percepì la loro frustrazione di non poter raggiungere i propri familiari, dopo viaggi massacranti durati spesso molti mesi. Al di là di questo erano ragazzi esattamente come lei, con gli stessi sogni e le stesse aspirazioni, studio, lavoro, in fondo una ricerca della felicità e del benessere che accomuna qualsiasi persona. Quest'esperienza, che si protrasse per alcune settimane, le restituì un'umanità genti-

le che le fece capire molte cose sui moti migratori, ma soprattutto su se stessa.

*Samos, Grecia: giugno 2019.* Carla guarda l'orizzonte increspato del mare e ripensa a come è iniziata la sua missione, ormai quasi tre anni fa a Como. Da allora non ha più potuto fare a meno di essere al servizio della causa umanitaria e si è spostata dove poteva dare un contributo maggiore. Ancora non si è iscritta all'Università, ma la sua formazione ora è orientata al cuore prima ancora che alla mente.



**TI PIACE DISEGNARE?  
HAI VOGLIA DI METTERTI  
IN GIOCO?**

**DISEGNA PER NOI!**

Scrivi a  
[borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

Ti offriamo la possibilità  
di pubblicare e di esprimere  
il tuo talento.

### IN MEMORIA DI PIO BARBIERI, GIAN CARLO BORGHESANI E FLAVIO FORNI

*Pio, per tanti anni direttore della nostra rivista, è stato un uomo d'innata simpatia, colto e attento alle sfumature del reale che ha saputo vivere attivamente anche praticando la politica con passione e onestà. Con le stesse doti è stato il Direttore con la D maiuscola di "Borgo Rotondo", la persona che, fino a quando la malattia glielo ha permesso, ha consentito al mensile (ora bimestrale) di diventare una casa accogliente per tutti i redattori, dando forma a quello spirito giocoso, ironico e pieno di passione, che contraddistingue ancora, dopo 25 anni, la nostra Redazione.*

*Gian Carlo è stato per tutta la vita un esploratore divertito dei sentieri della parola. Ha saputo tracciare, con eleganza, sobrietà e ironia, ritratti preziosi di Persiceto e dei persicetani. Nella redazione di "Borgo Rotondo" – e prima de "Il Persicetano" – è stato un generoso punto di riferimento, redattore preciso e prodigo di consigli, uomo sempre attento alle esigenze degli altri, in particolare dei più giovani.*

*Flavio, vero artista dell'illustrazione, ha avuto un ruolo centrale per dare vita all'identità di "Borgo Rotondo". La mancanza delle sue bellissime quanto sagaci vignette, l'acutezza del suo sguardo, è ancora oggi una lacuna incolmabile sulle pagine del nostro bimestrale. Genialità e ironia ne hanno contraddistinto lo stile, non solo sul nostro giornale ma anche in molti lavori che, per fortuna, campeggiano ancora sulle pareti di tante case e di tanti negozi della nostra città.*

La Redazione di "Borgo Rotondo"

La Redazione di "Borgo Rotondo" (bimestrale persicetano di cultura, ambiente, sport e attualità), in collaborazione e con il supporto dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", "Maglio Editore/Libreria degli Orsi" – e con il patrocinio del Comune di San Giovanni in Persiceto –, organizza l'**ottava edizione del Premio Svicolando – Concorso Nazionale di Scrittura:**

## UNA CURIOSA FINESTRA

Evasioni da casa, riscoperta di luoghi vicini durante le passeggiate circoscritte, storie di incontri da tempi pandemici. Di fronte a questi cambiamenti, noi scrittori e lettori abbiamo cercato di aprirci a nuovi orizzonti. **TESTI IN FASE DI LETTURA E VALUTAZIONE** In questi testi, noi stessi per un deciso cambio di passo delle nostre esistenze e del mondo in cui viviamo.

**Il Concorso è rivolto a tutti i maggiori di anni 14 (compiuti entro martedì 1° giugno 2021 compreso) e si compone di un'unica sezione:**

- Racconto breve

Ogni concorrente dovrà presentare un unico elaborato inedito, seguendo i seguenti criteri:

- 1) Un racconto breve di lunghezza massima di 3 cartelle (una cartella 30 righe, una riga 60 battute = 3 cartelle 5400 battute);
- 2) Essere scritto in italiano, in dialetto, o in altre lingue, ma corredato dalla traduzione in italiano;
- 3) Essere presentato sia su supporto digitale (CD o chiavetta USB) che su supporto cartaceo (non manoscritto) in 3 copie anonime. In busta chiusa a parte, l'autore provvederà ad inserire i propri dati personali: luogo e data di nascita, indirizzo e recapito telefonico, e-mail e una breve biografia. I dati verranno trattati secondo le vigenti norme sulla privacy.

- **I testi dovranno pervenire entro il 15 Gennaio 2022** (farà fede il timbro postale) in busta chiusa recante all'esterno la dicitura: 8° Premio Svicolando. Concorso Nazionale di Scrittura "Una curiosa finestra" a Libreria degli Orsi, Piazza del Popolo 3, 40017 San Giovanni in Persiceto (Bologna).

- **Non è previsto alcun contributo economico per la partecipazione.**

- La Giuria, composta dalla Redazione di "Borgo Rotondo" e da alcuni soci dell'Associazione culturale "Insieme per Conoscere", premierà i primi tre classificati con la pubblicazione sul bimestrale "Borgo Rotondo", con libri offerti dalla "Maglio Editore/Libreria degli Orsi", una pergamena ricordo e con una cena offerta dalla Redazione (salvo disposizioni sanitarie che lo impediscano).

- **I testi vincitori verranno premiati a San Giovanni in Persiceto in data da stabilirsi successivamente (salvo disposizioni sanitarie che lo impediscano).**

- Tra tutti i partecipanti di età compresa tra i 14 e i 18 anni (con riferimento alla data del 1° giugno 2021) sarà prevista, a discrezione della giuria, una "menzione speciale opera prima".

- Gli autori dei racconti premiati verranno avvertiti telefonicamente dalla Redazione di "Borgo Rotondo"; gli stessi verranno invitati ufficialmente a partecipare alla premiazione (l'invito verrà esteso, solo tramite e-mail, anche a tutti gli altri partecipanti).

- I testi inviati non saranno restituiti ma rimarranno a disposizione della Redazione di "Borgo Rotondo". I concorrenti autorizzano sin d'ora gli Enti organizzatori all'eventuale pubblicazione e alla diffusione delle composizioni in edizioni celebrative del Concorso, con la citazione della fonte senza pretesa di compenso alcuno per diritti d'autore.

- Il/la primo/a classificato/a del precedente concorso (2019) potrà partecipare a questa edizione del Premio ricevendo soltanto una eventuale menzione speciale, a discrezione della Giuria.

- La partecipazione al Concorso implica l'accettazione delle norme contenute nel presente bando, pena l'automatica esclusione dallo stesso, nonché del giudizio insindacabile della Giuria.

- Aggiornamenti e informazioni verranno pubblicate sul sito internet della rivista [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it) e sulla pagina Facebook "Borgo Rotondo".



> di Maurizia Cotti

# IL RETABLO VOTIVO DI ROBERTO SAVIANO

**I**l retablo è una costruzione in legno piuttosto complessa, molto simile ai polittici che si trovano in chiesa, spesso sugli altari maggiori, per raccogliere e collegare storie diverse in un unico racconto, di norma religioso, o afferente ai testi sacri. Un polittico è formato da diverse pale collegate da cerniere con cimase (mensole) che ne permettono l'apertura o la chiusura a seconda dell'esposizione richiesta. Queste cornici in legno sono spesso articolate e ricche sul piano architettonico, con ripiani, cassetti, mensole...

Il retablo si sviluppa sullo stesso tipo di concezione, ma risulta più imponente ed articolato. Spesso è pluristratificato e permette anche l'esposizione di un polittico principale connesso a tanti polittici secondari. Il bellissimo libro di Roberto Saviano "Solo è il coraggio. Giovanni Falcone, il romanzo" è costruito come un retablo. Ogni capitolo, infatti, ha la potenza di un dipinto perfetto ed esaustivo. Roberto Saviano è un grande narratore, sviluppa la storia davanti a noi.

Innanzitutto conosce nei dettagli tutta la storia che racconta e la sgrana davanti a noi.

In secondo luogo egli presenta quello che racconta come se fosse su un palcoscenico, egli fa "vedere quello che succede/è successo". Ce lo fa vedere, ammirare, toccare con mano.

In terzo luogo egli collega storia, situazione, ambiente, persone allineate (e spesso uccise) dentro la medesima cornice, la lotta contro la mafia. In questo racconto la mafia non è sfuggente, soprattutto grazie al lavoro investigativo di tanti eroi che hanno sviluppato e speso la loro vita in una lotta quotidiana difficile e invisibile ai più, dentro e fuori dalle istituzioni, con costi elevatissimi. Questi eroi sono stati spesso diffamati dalle gerarchie di potere e dal sistema informativo anche prezzolato.

Per chi conosce la storia quello che scrive Saviano dà un riscontro a tutta una serie di ignobili alleanze mafiose ed economiche, con gruppi di potere e gruppi economici al di fuori delle regole. Lo stillicidio di morti ammazzati che per anni sono sfuggiti alla percezione dell'opinione pubblica, nonostante la drammaticità degli assassinii, comincia ad avere un disegno ben distinguibile alla fine degli anni Ottanta e più ancora con le indagini di Falcone, Borsellino,



Saviano R., *Solo è il coraggio. Giovanni Falcone, il romanzo*, Milano Bompiani, 2022

Caponnetto e del pool antimafia. Il dramma, a questo punto, è determinato dal fatto che l'opinione pubblica comincia a percepire che questi giudici sono morti che camminano. Eppure questo percorso di discesa verso gli inferi non viene ostacolato da niente e da nessuno. Come è stato possibile che non ci si accorgesse di quello che avveniva? Come fu che ci lasciammo espropriare di tanti eccezionali difensori della legge? L'informazione, l'opinione pubblica, le persone di buona volontà furono impotenti. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino andarono verso il disastro in modo consapevole senza ricevere soccorso da parte di nessuno, pur con degli amici che, comunque, li sostenevano.

Il gioco grazie alle parole di Saviano ormai vede emergere i disegni congiunti della mafia e di innominabili del potere. I pregi del libro di Saviano, infatti, oltre la scrittura, oltre la rappresentazione, oltre la capacità di raccor-

dare tutte le situazioni e i racconti, si possono trovare anche nell'incredibile capacità di raccontare tutto il periodo dei veleni di Palermo: lo smontaggio del pool antimafia, l'operatività negativa di Antonino Meli, l'assurdità delle sentenze di Carnevale, il voltafaccia di Geraci, le lettere anonime del cosiddetto Corvo della procura di Palermo. L'attentato di Capaci lascia una grande amarezza per l'imponderabile elemento del caso che quasi permise a Falcone di salvarsi. Infatti non morì sul colpo, ma in ospedale dopo essere stato liberato dalle lamiere dell'auto e Francesca Morvillo, sua moglie, che morì sotto i ferri. L'autista, che aveva preso posto dietro a Falcone, si salvò. Gli uomini della scorta della seconda auto scesero dal veicolo feriti e confusi e si schierarono armati intorno all'auto di Falcone. Tra la gente accorsa molti cercarono di aiutare e il fotografo, che abitava nei paraggi, scattò molte foto della scena, fermandosi solo all'alt della scorta. Ma come in tutti gli attentati clamorosi di quegli anni sulla scena c'era più gente di quella che ci doveva essere. Due persone fermarono il fotografo e si fecero consegnare il rullino, le foto sono sparite e queste due persone non sono mai state identificate. Totò Riina, prima di passare alla latitanza è stato al confino a San Giovanni in Persiceto e poi a Pieve di Cento. Quando fu catturato e la tv ne parlò diffusamente, ricordando le sue azioni mafiose, mio padre guardò le foto e disse: Totò Riina era qui anche dopo la latitanza.

> di Gianluca Stanzani (SNCCI)

## MADRES PARALELAS



*Regia, soggetto e sceneggiatura: Pedro Almodóvar; fotografia: José Luis Alcaine; scenografia: Vicent Díaz; musica: Alberto Iglesias; costumi: Paola Torres; montaggio: Teresa Font; produzione: El Deseo; distribuzione: Warner Bros. Italia. Spagna, 2021. Drammatico 123'. Interpreti principali: Penélope Cruz, Milena Smit, Israel Elejalde, Aitana Sánchez-Gijón, Rossy de Palma.*

**J**anis è una fotografa di moda di successo che un giorno incontra l'antropologo forense Arturo, l'occasione è la presentazione di un progetto di scavi di una fosse comune, al cui interno vi sono desaparecidos dell'epoca della guerra civile spagnola. Tra i due nascerà una relazione extraconiugale, l'uomo è infatti già sposato, che porterà Janis a rimanere incinta ormai alla soglia dei 40 anni. Giunta in ospedale incontrerà Ana, una ragazza minorenne rimasta incinta a seguito di uno stupro non denunciato. Le due diventeranno amiche e decideranno di scambiarsi i rispettivi numeri di telefono per mantenersi in contatto e le loro vite, e quelle delle rispettive figlie, si intrecceranno al di là delle loro aspettative.

“Madres paralelas” è un film complesso e costruito su più livelli narrativi che si intrecciano: madri-figlie, vita-morte, passato-presente, memoria-oblio. È ancora un film di donne e sulle donne (come è la filmografia di Almodóvar), di amore e sesso, di corpo e anima, di situazioni familiari complesse, di eterosessualità, omosessualità e transessualità (in una breve apparizione).

Nonostante il groviglio di situazioni e passioni il film regge bene i 120 minuti di visione e si dipana via via verso il finale, un'inquadratura di morte dove finalmente i corpi riassumono le loro sembianze da vivi. L'ingiustizia del passato prende corpo e la consapevolezza diventa base su cui porre le fondamenta per la Spagna futura. Penélope Cruz è stata premiata alla Mostra del Cinema di Venezia con la Coppa Volpi.

Film della critica per il Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani.

VOTO: 4/5



> di Mattia Bergonzoni

## ASSASSINIO SUL NILO



*Regia: Kenneth Branagh; soggetto: dall'omonimo romanzo di Agatha Christie; sceneggiatura: Michael Green; fotografia: Haris Zambarloukos; scenografia: Jim Clay; musica: Patrick Doyle; costumi: Paco Delgado; montaggio: Una Ní Dhonghaile; produzione: Scott Free Productions; distribuzione: 20th Century Studios. Stati Uniti, 2022. Giallo/drammatico/thriller 127'. Interpreti principali: Kenneth Branagh, Tom Bateman, Gal Gadot.*

**D**opo il discreto successo di “Assassinio sull'Orient Express”, Kenneth Branagh torna in sala con un'altra opera dedicata a Hercule Poirot, stavolta adattando un altro romanzo di Agatha Christie recante il medesimo titolo.

In questa occasione abbiamo la possibilità di conoscere il passato difficile di Poirot, il quale ci consente di comprendere meglio la personalità di quest'ultimo. Negli anni della Grande Guerra Poirot era un soldato dell'esercito belga e come tale era sottoposto a tutte le atrocità che tale conflitto portò con sé. Questo però non gli impedirà di diventare un eccellente investigatore e, grazie alle sue doti, in questo film si ritroverà a dover risolvere un assassinio a bordo di un lussuoso battello che attraversa il fiume Nilo. A differenza del prequel, in questa edizione avremo modo di esplorare un po' la personalità dell'investigatore e capire meglio chi è e perché fa il suo mestiere.

Come il titolo precedente anche “Assassinio sul Nilo” ha i suoi difetti evidenti. In primis abbiamo il segmento iniziale dove scopriamo il passato militare di Poirot, per certi versi troppo lungo rispetto alle necessità narrative dell'opera. A seguire l'uso degli effetti speciali è stato un po' abusato; benché le immagini siano visivamente spettacolari, in certe occasioni sono fin troppo perfette rivelando così il “ritocco” fatto in fase di editing della pellicola. Infine, come evidenziato anche nel sequel, la trasposizione risulta poco fedele al romanzo.

Al contrario, il cast d'eccezione riesce a risollevarlo il lavoro di Branagh, alternando recitazioni drammatiche ad altre decisamente comiche, alleggerendo così lo scorrimento del film. In particolare Branagh risulta perfetto per il ruolo dell'investigatore; dalla mimica facciale alle parole proferite, riesce a catturare l'attenzione dello spettatore e a intrattenere per tutta la durata del film.

Purtroppo, come in “Assassinio sull'Orient Express”, se lo spettatore ha letto i romanzi della Christie resterà deluso da questa versione cinematografica. Ancora una volta il film è consigliabile soprattutto a chi i libri non li ha letti.

VOTO: 3/5



Questa rubrica è uno spazio riservato ad immagini del nostro territorio: passando dalla natura a momenti di vita cittadina gli obiettivi di Denis e Piergiorgio ci restituiscono minuti quadri, spesso inaspettatamente poetici, della nostra quotidianità... piccoli "fotogrammi" che, mese dopo mese, hanno lo scopo di regalarci un breve quanto intenso film del nostro territorio.

# BOLOGNA: PIAZZA MAGGIORE

➤ di Piergiorgio Serra

© piergiorgiosERRA



**Denis Zeppieri**  
S. Giovanni in Persiceto (BO)  
[www.deniszeppieri.it](http://www.deniszeppieri.it)  
[info@deniszeppieri.it](mailto:info@deniszeppieri.it)



**Piergiorgio Serra**  
S. Giovanni in Persiceto (BO)  
[www.piergiorgioserra.it](http://www.piergiorgioserra.it)  
[info@piergiorgioserra.it](mailto:info@piergiorgioserra.it)

Seguili anche su



# LEI HA DIPINTO, FOTOGRAFATO, SCRITTO

*Tiziana Silvestri, Erica Cocchi, Franca Masserelli*

**S**i è conclusa lo scorso 2 ottobre, nell'ex Chiesa di San Francesco, una mostra declinata secondo le emozioni e il sentire dell'animo femminile nell'incontro di un pennello, di una macchina fotografica e di una penna. La solitudine e il silenzio che circondano questo modo di fare arte, il riserbo, il ritrimento ma insieme la forza, che somigliano quasi ad imbarazzo, diventano per queste tre donne, Tiziana Silvestri, Erica Cocchi e Franca Masserelli, il modo di mostrare ciò che a volte il semplice sguardo non è in grado di catturare.

Le geometrie bianche e nere attraversate da sprazzi di luce e colore di Tiziana mostrano l'espressionismo astratto del suo dipingere e svelano ciò che si cela dietro al finto ordine, alla finta regola, alle stancanti formalizzazioni.

Le immagini fotografiche di Erica altro non sono che "squarci poetici dell'esistenza", la loro forza prorompente fa sorgere domande, sottrae da ciò che si finge di non conoscere o non vedere. Quelli di Erica sono scatti autentici, al di fuori del digitale, le sue foto non sono rimaneggiamenti o adattamenti ma sono ciò che l'occhio fotografico ha immortalato, le luci, le ombre, le simmetrie sono la realtà di un momento.

I suoi papaveri ci ricordano di guerre ma qui raccontano il rosso della passione, della forza, della tenacia, della bellezza con quel loro ondeggiare al vento tra le spighe del grano, quasi fossero stilette che riaccendono la memoria, quasi fossero mille figure femminili nate spontaneamente qua e là indipendentemente dalla fertilità di un terreno.

Gli scritti di Franca sono un viaggio inaspettato attraverso le immagini che le sue parole disegnano. Le immagini sono veli alzati sul passato ma anche sul presente, incuriosiscono, sono a volte enigmatiche, esaltanti, dolorose, a volte fotografano l'istante, lo rendono immortale, a volte lasciano libero il pensiero; la sua poesia è "l'essenza di un insieme".

Le delicate ossessioni di ognuna delle artiste altro non sono che il riflesso di una attenta esplorazione umana operata al femminile così da realizzare quasi una sov-



*Foto Roberta Biolchini*

versione esistenziale, un cambio di prospettiva basata sull'analisi femminile dell'esistenza.

La mostra nasce dall'incontro casuale di Erica e Franca, uno scambio di sguardi in tempo di pandemia, quell'"affinità elettiva" che non occorre spiegare o cercare, era lì, immateriale ma pressante per la forza con la quale si faceva sentire, forza che ha trascinato con sé anche Tiziana, la pittrice. Il filo conduttore della mostra è la sensibilità visionaria di ognuna, simboleggiata da un filo rosso, che scivola ovunque, si nasconde, riemerge, cattura, colpisce, lascia liberi. Quel filo rosso è volto a svelare la naturale bellezza e la forza dell'animo femminile, spesso imprigionate in un cliché di maniera, di passato, di consuetudini, di principi morali propri di una civiltà al maschile.

La figura maschile è presente, ma quasi sempre sfocata, in lontananza, se ne percepisce la presenza, "Lei" si

lascia accompagnare e così è stata la voce di Giovanni Bencivenni ad accompagnare la mostra.

L'allestimento espositivo è stato caratterizzato dall'interazione tra l'edificio, che ha ospitato la mostra, e gli elementi esposti, così da regalare al visitatore una percezione intensa, non solo delle opere, ma del luogo ove si trovava. Gli elementi architettonici della ex Chiesa di San Francesco non sono stati assolutamente nascosti o trasformati, ma sono divenuti la cornice di ciò che è stato esposto.

Ogni artista ha un proprio linguaggio, quel linguaggio può essere paragonato ad un suono, il suono può essere armonico o disarmonico, ma quel suono trasmette emozioni che altro non sono che eccessi di verità il più delle volte nascosti, dimenticati, immobilizzati in retaggi che il tempo ha via via costruito e solidificato, la danza di Ginevra Bencivenni, allieva della Società Sportiva Persicetana, li ha restituiti nel fluire dei suoi giovanissimi movimenti.

Le foto, le tele, gli scritti hanno convissuto armonicamente alternandosi e mescolandosi, diventando altro da sé ma leggendo e raccontando di un medesimo copione attraverso una assoluta libertà espressiva: l'esistenza umana intrisa di emozione e perché no, di commozione.

E sono state proprio le emozioni di Erica a rendere



Foto Franca Masserelli



Foto Franca Masserelli

reale come fosse presente "...il collezionista di attimi..." Arnaldo Pettazoni, tanto è forte il suo ricordo. Diceva di sé "...fotografo da anni la mia visione del mondo, mai stanco di fermare quell'istante, dove realtà appare sogno, e sogno realtà. Sviluppo tra ombre di camera oscura quei frammenti che mi rendono autore". Come sono state le emozioni di Franca a coinvolgere Giovanni Bencivenni così da condurlo alla costruzione di una meravigliosa Luna donata alla mostra dove la realtà e il sogno altro non sono "...che uno strappo alla logica del vivere comune...".

La mostra ha racchiuso tre modi di fare arte e tre donne diversissime tra loro per la storia che le ha accompagnate.

Le unisce il loro modo di aprire quella immaginaria porta attraversando ciò che si vede, scoprendo e regalando sfumature che conducono oltre la logica del vivere comune. Un loro modo personalissimo di "rimodulare l'arte" simboleggiato da quel filo rosso che, probabilmente, avrà avuto modo di "toccare" i visitatori della mostra.

# ALBUM 5

## LE IMMAGINI RITROVATE DI GIOVANNI NICOLI

Federica Forni

**D**omenica 20 novembre 2022 alle ore 16, nella Sala polivalente del Centro Civico di San Matteo della Decima, verrà presentato il libro di Giovanni Nicoli “Album 5. Immagini ritrovate”. Interverranno: Fausto Gozzi, studioso e pubblicitario d’arte, Lorenzo Pellegatti, Sindaco di Persiceto, Dora Nicoli, figlia dell’autore e Floriano Govoni, curatore del libro.

“Album” è un progetto iniziato nel 2009 con l’obiettivo di fare luce sull’immenso archivio fotografico di Giovanni Nicoli, arrivando a pubblicare oltre 4000 immagini. I cinque volumi realizzati finora sono il frutto di un’accurata selezione tra centinaia di negativi che negli anni ha composto un appassionante fotoraconte, non solo della comunità di San Matteo della Decima ma anche dell’evoluzione di usi e costumi della pianura bolognese a partire dal 1953.

Questo quinto *Album* ci riporta agli anni dal 1972 al 1977: come nelle precedenti pubblicazioni inizia con una panoramica del paese – strade, edifici, luoghi caratteristici – per poi addentrarsi nella documentazione di feste e ricorrenze che radunavano gli abitanti e di eventi singolari e importanti, come l’inaugurazione della Coop nel 1972 o l’estraneazione delle parti del 1976, il tanto atteso appuntamento novennale per la spartizione dei terreni del Consorzio dei Partecipanti. È poi con “La gente” che la fotografia di Giovanni Nicoli cattura definitivamente lo sguardo, in una sfilata di volti, pose e – perché no – abiti, che nell’insieme restituiscono l’atmosfera di quegli anni, sia delle grandi occasioni che della quotidianità.

Sfogliando gli *Album* di Nicoli viene in mente l’opera di un illustre antesignano, “L’Album fotografico del Sindaco Lodi”, che nel 1911 raccolse in un unico volume centinaia di foto del territorio da inviare alla Mostra etnografica di Roma; la raccolta venne poi pubblicata come libro nel 1981, con una nota introduttiva di Renzo Renzi che la descrive come un “grande fotoraconte [...] di una comunità rappresentata nella sua variegata esistenza mediante alcune centinaia di foto, cioè alcune migliaia di storie, comunicanti perché tenute



insieme dall’unico spazio, che dà loro il significato conclusivo”.

Lo stesso intento è alla base di questo Album 5 e dei quattro volumi che lo hanno preceduto: documentare e ricordare “una comunità irripetibile”, sollecitare la memoria collettiva, in un tempo in cui la fotografia sembra essere soprattutto al servizio di un racconto personalistico da esibire sui social network.

Da queste foto traspare, infatti, chiaramente il desiderio di Nicoli di immortalare la sua comunità di appartenenza – i luoghi del cuore, la famiglia, gli amici, i compaesani di tutte le età – e di rendere eterni, anche se solo in foto, momenti irripetibili. Giovanni fotografava sì per se stesso, perché per lui la fotografia era hobby, lavoro e vocazione, ma anche per gli altri, come occasione di condivisione.

Proprio quest’anno Giovanni ci ha lasciato e già da tempo la sua amabile loquacità era venuta meno, ma le sue foto continuano a parlare per lui.

Domenica 27 novembre alle ore 16, nella Sala del Consiglio di San Giovanni in Persiceto verrà presentato il libro “Le mollette nei pantaloni” (*I ciapètt ind al brèg*) di Floriano Govoni. Interverranno: Lorenzo Pellagatti, Sindaco di Persiceto; Alberto Tampellini, storico; Pierangelo Pancaldi, storico e l’autore Floriano Govoni. Durante la presentazione saranno letti brani del libro.

In questo libro, che è la continuazione del romanzo “Da una a 60 candele”, vengono raccontate le vicissitudini della famiglia Cavicchi negli anni ’50 (Giuseppe, Adele e i 5 figli), con numerosi flashback riguardanti il periodo trascorso in campagna.

Il romanzo affronta varie aspetti: il passaggio da una realtà contadina a quella paesana, la nostalgia per il passato, la necessità di conservare e tramandare le tradizioni, l’apprezzamento per le comodità e per le nuove tecnologie che semplificano la vita quotidiana...

Giovanni Nicoli, *Album 5 Immagini ritrovate*, a cura di Floriano Govoni, Edizioni Marefosca, 2022

Floriano Govoni, *Le mollette nei pantaloni*, Edizioni Marefosca, 2022

# LIBRI E LETTORI

Giorgina Neri

**I**n Italia si legge sempre meno, si legge male a differenza dei paesi anglosassoni; si preferisce lasciarsi “imbesuire” dai programmi TV che di cultura hanno poco

e dove spesso il trash la fa da padrone. È un’amara constatazione per chi come me ancor prima d’imparare si faceva leggere dal padre il “Corrierino dei piccoli” e in seguito dalla seconda elementare ha esordito in proprio, con il libro “Bambi” a fumetti estrapolato dal film d’animazione della Walt Disney. L’ho letto e riletto e pianto fino alla consumazione delle pagine. Leggere libri dovrebbe essere uno dei rari piaceri della vita, ma oggi i giovani leggono poco e se per le vacanze la scuola consiglia caldamente titoli di autori molto apprezzati per la formazione culturale e didattica, gli alunni la vivono come un’assurda punizione, una palla al piede da trascinarsi fino alla riapertura a settembre.

Peccato, perché gli scrittori del Novecento che raccontano delle nostre radici sono ormai lontani; scomparsi i tempi quando Pier Paolo Pasolini, Goffredo Parise, Curzio Malaparte, Italo Calvino, Natalia Ginzburg intervenivano nelle pagine culturali dei giornali e ci davano lumi per percepire al meglio le loro opere. Ho un amaro ricordo della presentazione di un buon libro di Giuseppe Pederiali nel ridotto del bar Venezian e negli stracci della memoria mi pare fosse “La vergine napoletana”, eravamo forse in dieci persone compreso Maurizio Garuti che faceva l’introduttore; una scena di cui vergognarsi, solo dieci persicetani a rendere omaggio all’autore della più bella fiaba per adulti: “Il tesoro del bigatto”! Da quella volta non ho più partecipato ad alcuna presentazione di libri.

Non so chi ha scritto o detto che “carmina non dant panem”, non solo, otre la poesia anche la prosa non fa cassetta. Io non so se certi pseudo scrittori moderni, alludo ai personaggi del cinema, dello sport, alle vallette della TV, ai “Grandi Fratelli” che sfornano libri probabilmente non scritti da loro ma da schiavetti, e di loro è forse autentico il titolo, la quarta di copertina più il loro nome in grassetto, ricavano proventi con queste pubblicazioni che sono solo pallidi, inutili spot.

Scrittori veri universalmente riconosciuti come Carlo Emilio Gadda (ingegnere), Italo Svevo (imprenditore), Thomas Eliot (bancario), Charles Bukowski (postino),



Antoine de Saint-Exupéry (pilota), Franz Kafka (bancario), George Orwell (giornalista), non campavano una vita dignitosa con il puro ricavato delle loro opere letterarie – ed è vergognoso – con poche eccezioni, l’autrice di Harry Potter con il suo “maghetto” è diventata miliardaria.

La lettura di libri mi ha sempre stimolato la mente, di ogni titolo non mi è mai bastato leggerlo una sola volta: la curiosità e il filo della narrazione mi inducevano alla fretta, ma la rilettura mi faceva apprezzare ulteriormente lo stile, la storia in sé, la bellezza dei monologhi e le conversazioni insieme alla descrizione; solo un lettore appassionato può capire la soddisfazione intima di un buon testo.

Ultimamente, andando avanti con gli anni e in previsione di un cambiamento di abitazione (un trasloco di tante casse di libri), ho ceduto a cari giovani amici di penna una piccola, ma mirata parte dei miei volumi: fra gli altri tutto García Márquez, i capolavori di Umberto Eco, e tanti scrittori italiani a me cari, sicura di aver fatto un buon lascito a persone in grado di apprezzare e di leggere.

Anni fa un professore di letteratura inglese dell’Università del Sussex, con il contributo di accademici, di critici, di romanzieri e di giornalisti, stilarono un elenco corredato di schede e foto, di tanti romanzi e il cui risultato fu un libro dal titolo: “1001 libri da leggere prima

## CARTELLONE CINE-TEATRO FANIN

**Domenica 13 novembre**, ore 16.30: Fantateatro in “Il gatto con gli stivali”

**Domenica 20 novembre**, ore 16.30: la Compagnia Lanzarini presenta “La gaza int al mlor”

**Sabato 3 dicembre**, ore 16.30: Fantateatro in “I musicanti di Brema”

**Mercoledì 7 dicembre**, ore 21: Eugenio Finardi in “Euphonia suite”

**Venerdì 23 dicembre**, ore 21: Joy Gospel Choir in “Concerto di Natale”

**Lunedì 26 dicembre**, ore 16.30: Fantateatro in “Gli elfi di Babbo Natale”

**Sabato 31 dicembre**, ore 21: il Collettivo Frammenti di Scena in “Parenti serpenti”

Il Teatro Fanin si trova a San Giovanni in Persiceto in Piazza Garibaldi 3/c, telefono 051821388 - 3454660574, mail [info@teatrofanin.it](mailto:info@teatrofanin.it) o visitate le pagine Facebook e Instagram o il sito [www.teatrofanin.it](http://www.teatrofanin.it).

di morire". L'opera è divisa tra libri di età premoderna, dell'800, poi del '900 e infine quelli del 2000.

Nel lungo elenco l'Italia è inserita con un ruolo autorevole cioè con il 5% del totale di 36 autori. Ne cito alcuni in ordine alfabetico:

Vittorio Alfieri "Vita scritta da esso"; Boccaccio "Il Decamerone"; Giorgio Bassani "Il giardino dei Finzi



Contini"; Dino Buzzati "Il deserto dei Tartari"; Carlo Cassola "La ragazza di Bube"; Giulio Cesare Croce "Bertoldo"; Gabriele D'Annunzio "Il piacere"; Federico De Roberto "I Vicerè"; Giuseppe Tomasi di Lampedusa "Il Gattopardo"; Carlo Levi "Cristo si è fermato a Eboli"; Alessandro Manzoni "I promessi sposi"; Elsa Morante "La storia"; Alberto Moravia "Gli indifferenti"; Ippolito Nievo "Le confessioni d'un italiano"; Luigi Pirandello "Uno, nessuno e centomila"; Giovanni Papini "La storia di Cristo"; Vasco Pratolini "Metello"; Pier Paolo Pasolini "Ragazzi di vita"; Cesare Pavese "La luna e i falò"; Leonardo Sciascia "A ciascuno il suo"; Italo Svevo "La coscienza di Zeno"; Antonio Tabucchi "Sostiene Pereira"; Giovanni Verga "I Malavoglia"; Elio Vittorini "Conversazione in Sicilia".

La lista del professore inglese, ahimè, ha molti vuoti di autori dimenticati: Grazia Deledda, Emilio Salgari,

Marco Polo, Dacia Maraini, Umberto Eco, ecc.

Non ho trovato il libro del professore e perciò non è dato conoscere i titoli di autori internazionali della lista dei 1001. Mi auguro ci siano citati autori come John Steinbeck, Graham Greene, Bruce Marshall, Herman Melville, Truman Capote, Marcel Proust. Gli scrittori da me preferiti: J.D. Salinger con "Il giovane Holden", Philip Roth con "Il lamento di Portnoy" e "Pastorale americana", John Irving con "Il mondo secondo Garp" e "Libertà per gli orsi", Heinrich Böll "L'onore perduto di Katharina Blum", Gunter Grass "Il tamburo di latta", Albert Camus "Lo straniero".

Restando in argomento libri di romanzi famosi mi sono ricordata di un pomeriggio in redazione, finito il menabò, con Pio Barbieri in grande spolvero, partì l'argomento: il miglior romanzo in assoluto. Prese la parola: «Il miglior romanzo, quello completo, scritto meglio e sviluppato come una scenografia teatrale è senza dubbio alcuno "Lo straniero" di Albert Camus».

Per alzata di mano chi l'aveva letto espose le sue opinioni. Quando alzai la mano a mia volta, Pio mi lanciò uno sguardo accondiscendente sicuro che avrei suffragato la sua opinione.

«Il romanzo breve più bello, magistralmente scritto è "Cronaca di una morte annunciata" di García Márquez».

Ci fu un silenzio imbarazzante, nessuno si era mai opposto al pensiero di Pio. Poi una vocina tremolante sussurrò: «Camus è più bravo, più colto e sofisticato nella narrazione, poi ha anche vinto il Nobel».

«Anche Márquez ha vinto il Nobel e la sua prosa è altrettanto precisa e in più colorata, inoltre lui, Márquez, colombiano, non ha studiato alla Sorbona, bensì alla "Real Academia de la lengua española" di Madrid fu questa la mia risposta.

A quel punto non si andò ai rigori, ma si rimandò la disquisizione alla redazione del mercoledì successivo.



La Redazione di Borgo Rotondo  
esprime il proprio cordoglio  
a Lorenzo Scagliarini,  
ex redattore di questa rivista,  
per la scomparsa del padre Romeo  
lo scorso mese di agosto.

Un ricordo è inoltre rivolto  
ad Anna Maria Bongiovanni,  
vedova di Giulio Morselli,  
per la sua scomparsa il 30 luglio.  
Da tutti noi  
un segno di vicinanza alla famiglia.

Quanti sono gli Alain incontrati nella nostra vita? Tanti e diversi. Alcuni molto amati anche da un vasto pubblico, altri sconosciuti ai più. In questo caso lo pseudonimo, si ispira a Pierre-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Naturalmente, questo è un diverso Alain, nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito.

Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

## r u b r i c a

# GLI APPUNTI DI ALAIN

> di Alain Delon, Alain Prost, Alain De Botton, Alain Resnais, Pierre-August Chartier detto Alain

## PIANTE, CESPUGLI E SIEPI... 1

1. Le piante, gli arbusti, le siepi, i cespugli, i muschi... sono indispensabili e insostituibili.
2. Le piante ci danno ombra e trattengono l'acqua, costituendo dei veri e propri depositi e serbatoi di acqua tra le radici.
3. Acqua e piante sono interdipendenti. Il loro rapporto è stringente; dove ci sono piante c'è acqua, dove c'è acqua ci sono piante. Dove manca l'acqua mancano le piante e viceversa. La vita sparisce.
4. Le piante producono ossigeno.
5. Le piante sono l'unico dispositivo che trasforma minerali e materiali amorfi in cibo. Sono all'origine di qualsiasi catena alimentare.
6. Le piante ci danno anche altro: fiori, frutti, legni, principi medicamentosi.
7. Se si toglie un albero, l'acqua cala, il terreno diventa friabile e il vento porta via lo strato superiore, quello più fertile. Ad un certo punto, con il ripetersi degli espunti e dei prosciugamenti, l'impoverimento aumenta e il processo diventa irreversibile. Arriva la desertificazione.
8. Le piante frenano il vento, proteggono i terreni fertili, trattengono gli argini, ancorano le dune, fissano le coste e i dorsali delle montagne, insomma offrono protezione, dal vento, dalle frane, dagli smottamenti.
9. Accolgono i nidi, dialogano con la distribuzione dei semi, interagiscono con gli insetti impollinatori.
10. Sulle piante nidificano varie specie di uccelli, vivono diversi tipi di animali...
11. La corteccia degli alberi di solito è 10 gradi in meno rispetto alla temperatura esterna. Astuti questi alberi, no?
12. Tra le zone con un abitato senza alberi e un bosco vicino ci può essere una differenza anche di 10 gradi.
13. Le piante costituiscono veri ambienti di ecologia circolare. Sono esseri senzienti. Si informano. Comunicano, collaborano, donano, si proteggono reciprocamente.
14. Le siepi e i boschi sono ripari frangivento. Che significa? Proteggono i territori e le abitazioni. Togliere gli alberi e le siepi frangivento significa iniziare la desertificazione. E soprattutto significa lasciare correre il vento dal nord e dalle steppe dell'est fino

al sud dell'Italia, dai deserti subsahariani fino alle Alpi. Il tempo cambia in fretta: inverni più corti, periodi di siccità più lunghi, temporali rarefatti ma rovinosi.

15. La coltura estensiva toglie fossi, boschi e siepi, quindi elimina le protezioni.

16. L'acqua corre su asfalti e cementi, acquista velocità e travolge tutto.

17. Le siepi, un tempo, erano composte da cespugli spinosi e fruttiferi (prugnoli, biancospini, corbezzoli, bacche commestibili, noccioli, ginepri, giuggioli, more, ghiande). La siepe era un vero ambiente autonomo, con rane, rospi, topini, topi arboricoli, bisce, biacchi, passeri, usignoli, allodole, ricci, moffette, lucertole, ramarri, faraone, fagiani, galline, anatre in cova.

18. I nostri alberi erano Gelsi, Querce, Ippocastani, Platani, Tigli, Salici piangenti, Pioppi, Olmi, Pioppi cipressini, Prugni, Nespoli e Melograni.

19. C'erano le "piantate", filari di viti appoggiati ad alberi specifici, ovvero gelsi e olmi. Di solito l'albero capo piantato era un gelso. Il gelso consentiva la bachicoltura per la produzione domestica di seta.

20. Nell'economia delle case contadine vi erano gli alberi da frutto, dentro e tutt'intorno al cortile, uno o due per ogni tipo, a disposizione della donna di casa: mirabolani (rusticani), meli, peri, cotogni e fichi, maraschini, nespoli, peschi, prugni, noci (questi ultimi rappresentavano la dote per le figlie femmine e per i tempi di carestia), albicocchi, ciliegi, prugni. Cui si aggiungevano le bacche commestibili e le piante odorose. Le piante odorose crescevano in piccoli appezzamenti o lungo i fossi: rosmarino, timo, basilico, salvia, prezzemolo, alloro...

21. I cortili con le piante fruttifere erano una tradizione nella campagna: questi alberi da frutta che circondavano il cortile erano a completa disposizione della donna di casa, l'amministratrice (zdoura) della casa, che regolava la vita familiare. Questi alberi garantivano il giro stagionale alimentare della frutta (e delle marmellate e dei liquori).

22. Un libro ci ricorda la nostra passata ricchezza: Antonio Cederna "La distruzione della natura in Italia" Torino, Einaudi. Da recuperare.

## SFOGO DI RABBIA

*Da scrivere per non urlare, da scrivere per non aver urlato, scrivere perché, comunque, quell'urlo non è passato*

› Sara Accorsi

**C**ome sarà l'essere umano tra 1000 anni? Non di certo ginnico, espressione della mobilità accentuata delle tante figure che corrono o camminano di passo celere all'alba. Secondo uno studio di una azienda californiana di telecomunicazioni, infatti, le future generazioni saranno il frutto dello smartphonecentrismo, cioè gobba, occhi e mani hi-tech e cervello decisamente taglia small.

A parte le variabili in cambiamento da qui a 1000 anni, è interessante andare a leggere gli elementi da cui muove la proiezione. E certo un po' di sole se ne va dall'orizzonte, anche solo apprendendo il declino dei livelli di attenzione o l'esiguo tempo in cui lo sguardo sta in media fermo su un oggetto. Curioso se si pensa al fatto che mentre il livello di attenzione scende, godiamo ormai sempre più spesso del dono dell'ubiquità: che ne dici del lusso di essere contemporaneamente a due riunioni avendo semplicemente a disposizione due dispositivi?

SEGUE A PAGINA 32 >

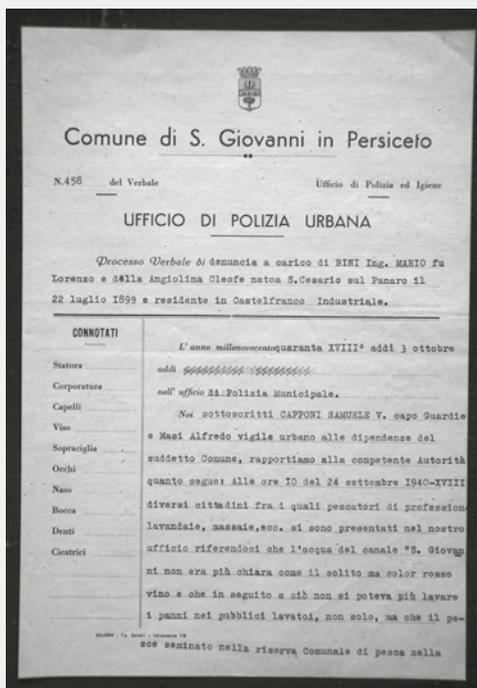
› di Alberto Tampellini

## ACQUE INQUINATE NEL CANALE DI SAN GIOVANNI

Come già sottolineato in altra occasione, noi Persicetani guardiamo ormai con rassegnazione il nostro storico Canale, le cui acque, ora peraltro molto scarse, dal dopoguerra ad oggi sono state soggette ad inquinamenti di tutti i tipi. Ma un tempo le acque del canale, prima di entrare nel nucleo urbano, dove raccoglievano scarichi di vario tipo, giungevano sostanzialmente limpide e pulite alle porte di San Giovanni; provenivano infatti dalle allora abbondanti risorgive situate nel territorio di Castelfranco Emilia.

Nell'Archivio Storico Comunale sono conservati alcuni documenti [b. 37.1496, cat. 10, cl. 4, fasc. 3 – “Varie”] che testimoniano, se non del primo, sicuramente di uno dei primi casi ufficialmente attestati di inquinamento delle acque del nostro Canale. Nel documento datato 10 dicembre 1940 si legge infatti quanto segue:

*Comune di S. Giovanni in Persiceto – Ufficio di Polizia Urbana. Processo verbale di denuncia a carico di Bini Ing. Mario fu Lorenzo e della Angiolina Cleofe nata S. Cesario sul Panaro il 22 luglio 1899 e residente in Castelfranco, industriale. L'anno 1940 XVIII° addì 3 ottobre nell'ufficio di Polizia Municipale. Noi sottoscritti Capponi Samuele vice capo guardie e Masi Alfredo vigile urbano alle dipendenze del suddetto Comune, rapportiamo alla competente Autorità quanto segue: alle ore 10 del 24 settembre 1940-XVIII diversi cittadini, fra i quali pescatori di professione, lavandaie, massaie, ecc., si sono presentati nel nostro ufficio riferendoci che l'acqua del canale “S. Giovanni” non era più chiara come il solito ma color rosso vino e che in seguito a ciò non si poteva più lavare i panni nei pubblici lavatoi, non solo, ma*



Relazione dei vigili urbani di San Giovanni in Persiceto riguardante l'inquinamento del Canale

*che il pesce seminato nella riserva comunale di pesca nella fossa di Circonvallazione affiorava in forte quantità già morto e tramortito. Da una ispezione effettuata, non solo ci è risultata veritiera la denuncia fattaci, ma che anche per un lungo tratto del canale sia a monte che a valle il pesce galleggiava già morto. Dato il colore dell'acqua, l'odore acidoso che emanava, ci siamo convinti che doveva trattarsi di rifiuti immessi nel canale dagli stabilimenti vinicoli siti in Castelfranco Emilia; ragione per cui ci siamo senz'altro recati colà presentandoci alle ore 16 circa dal proprietario dello stabilimento vinicolo Ing. Mario Bini meglio generalizzato in oggetto, per sapere dove e come avveniva lo scarico dei rifiuti della lavorazione dei vini e delle uve. Questi ci fece vedere una chianca nel cortile dello stabilimento dalla quale scolava acqua chiara ed in piccola quantità. Dietro nostra preghiera uscimmo all'esterno del recinto unitamente al proprietario, portandoci sulla strada a pochi metri dal cimitero ove scorre il canale “S. Giovanni” ed abbiamo constatato che da un tubo assai grande sfociava con abbondante getto il liquido di rifiuto color rosso vino proveniente dallo stabilimento in parola. A questo punto, abbiamo fatto notare all'Ing. Bini che era pacifico che il grave inconveniente*

*derivava da detto scarico; tanto più che l'acqua a monte era limpida. Dopo ciò abbiamo anche visitato l'altro stabilimento vinicolo di proprietà dei fratelli Longhi posto circa a 300 metri a monte dal primo; ma in questo non abbiamo potuto trovare né scarico di rifiuto, né traccia alcuna di acqua rossastra che scolasse nel canale in questione. Quanto allo stabilimento, di proprietà Roveda, posto a levante del detto canale viene da questo scaricata una piccola quantità di acqua, già chiara prima di sfociare nel canale, avendo modo di depositare lungo il percorso, che fa nella campagna dello stesso Roveda. I fatti surriferiti sono stati poi anche rilevati assieme al capo guardie municipale ed al capo cantoniere*

**CONTINUO DI PAGINA 30 >**

Il meglio però è se ti trovi a leggere le considerazioni di cui sopra, mentre sei in fila alle poste, certo non nella banale fila ma con regolare ticket di prenotazione tramite app, validato tramite codice qr code per attestare la tua presenza presso la filiale all'ora esatta. La persona a fianco sta attendendo di ritirare una raccomandata e nel frattempo sta conversando in vivavoce di affari con la persona dall'altro lato dell'apparecchio; all'arrivo dell'operatrice con la raccomandata, le chiede di cosa si tratti, domanda alla quale l'operatrice non può che suggerire di aprire la busta e leggere; a questo punto la persona si rivolge al collega di telefono a cui dice che forse si tratta di una multa che ha preso per eccesso di velocità il mese precedente, poi torna sulla busta, la apre e dichiara che è proprio la multa ipotizzata e si rivolge all'operatrice apostrofandola in un 'vede che avevo ragione?' e se ne va senza un saluto, ma salutando invece l'interlocutore al telefono, per poi richiamare subito e ammettere di avere fatto confusione tra il saluto richiesto dal vivo e la telefonata. Tralasciando ogni commento sulla privacy, per cui sei nelle condizioni di ricordare perfettamente nome e cognome del destinatario del versamento di 10.000€ argomento della chiamata, quel che ti sorprende è l'atteggiamento di chi allo sportello successivo ha assistito a tutta la scena. Contrariato dai discorsi del personaggio al telefono, a commenti a voce alta perfettamente udibili e comprensibili essendo formulati in italiano corrente, infatti, ha abbinato una

**SEGUE A PAGINA 34 >**

*del Comune di Castelfranco Emilia, come pure dall'autista da piazza Bottura Mario da San Giovanni in Persiceto [...]. 10 dicembre 1940 anno XIX. Firmato Masi Alfredo Vigile urbano. Firmato Capponi il capo delle guardie cursori.*

Dal documento testé esaminato apprendiamo dunque che le chiare ed abbondanti acque del canale offrivano allora sostentamento a pescatori di professione e che esisteva addirittura una riserva di pesca comunale nei fossati di circonvallazione. D'altronde sappiamo che le acque del Canale, già dal sec. XIX, alimentavano anche la prima piscina pubblica comunale. Per quanto riguarda invece lo stabilimento enologico responsabile dell'inquinamento descritto nel suddetto documento, sappiamo che fu fondato a Castelfranco Emilia nel 1924 dai fratelli Anselmo, Giovanni e Mario Bini e che operava a livello nazionale. La sua attività cessò nel 1969, ma gli edifici in cui aveva sede sono ancora visibili, ed in uno di essi ha trovato sede la biblioteca comunale di Castelfranco. Immaginiamo quindi la costernazione dei Persicetani, probabilmente già angosciati per la guerra iniziata da qualche mese, al vedere un tale scempio colpire le acque del loro canale, da secoli fonte di vita e di reddito per il paese.

Da un successivo documento stilato da un avvocato nel 1942 apprendiamo poi come si è ulteriormente evoluta l'incresciosa vicenda:

*Bologna li 20 ottobre 1942-XX°. Al Podestà di San Giovanni in Persiceto. Ad evasione della Vostra richiesta di un parere o referto sulla convenienza della costituzione di parte civile nel procedimento penale in corso contro l'Ing. Mario Bini di Castelfranco per l'inquinamento delle acque del canale di S. Giovanni non posso che richiamare gli argomenti che sono già stati oggetto di discussione fra di noi in occasione della precedente pratica di costituzione. Il Comune di S. Giovanni in Persiceto ha l'amministrazione del canale non solo in virtù degli antichi titoli, bensì anche per delega espressa come a decreto 1° novembre 1875 n. 5206 di Sua Eccellenza il Prefetto di Bologna; come amministratore il Comune deve soprattutto reprimere gli abusi che si verificano a danno della collettività degli utenti. L'inquinamento del corso delle acque che lo stabilimento Bini va ripetendo è pregiudizievole per molte ragioni. Esistono in diversi tratti del canale allevamenti di piscicoltura che proprio in questi momenti sono protetti e voluti dal ministero che va richiamando agli Enti competenti l'applicazione della legge speciale. Il Comune stesso ha concesso una riserva, con regolare contratto al Signor Ettore Serra per il tratto di Canale della Circonvallazione, ed il Serra ha lamentato, presso il Comune, come Voi sapete, danni notevoli. Altri danni sono stati risentiti da altri allevatori rivieraschi nel tratto inferiore che scorre*

*pure in territorio persicetano. Inoltre, se l'inconveniente dovesse ripetersi in altre epoche, potrebbe pregiudicare decisamente le colture umide dei terreni che vengono serviti con l'acqua del canale e il danno in tal caso potrebbe essere ancora più grave. La costituzione di p.c. ha pertanto lo scopo non solo di reprimere l'abuso già verificatosi nell'anno decorso, ma di prevenire gli abusi futuri oltre che di porre il Comune al riparo di contestazioni da parte degli utenti che pagano i contributi ed hanno diritto alla normale protezione contro fatti gravemente disturbatori delle utenze. Il proprietario dello stabilimento Bini, forse perché lusingato della sentenza che gli fu benevola del Pretore di Modena ha ripetuto l'abuso nell'anno corrente inquinando le acque in diverse occasioni e ne è prova il verbale n° 42 dell'ufficio locale di polizia che Voi stesso avete fatto inoltrare nel settembre u.s. alla Regia Prefettura di Modena [...]. Firmato Avvocato Lodovico Guermandi.*

Non sappiamo come sia andata a finire la questione, né se i reiterati abusi della ditta Bini siano continuati, ma immaginiamo che il turbinoso e drammatico evolversi degli eventi bellistici abbia fatto passare il tutto in secondo piano. Resta per noi Persicetani contemporanei l'insegnamento ad avere cura del nostro canale, biologicamente così ricco fino ad un passato non troppo remoto, ed a cercare di ripristinare il più possibile in esso condizioni ambientali accettabili. Leggiamo infatti alle pp. 25 e 27 del *Rapporto sull'ambiente 1999* del Comune di San Giovanni in Persiceto questa allarmante notizia: "Il Canale di San Giovanni mantiene inalterate le proprie caratteristiche qualitative, rilevate come scadenti sia in ingresso, sia in uscita dal territorio comunale. In ingresso la qualità delle acque è infatti già fortemente compromessa dai carichi organici immessi a monte, nel territorio di Castelfranco Emilia. In uscita dal territorio comunale, il Canale veicola gli scarichi di parte del centro abitato del Capoluogo e di San Matteo Decima". Un intervento significativo è stato fatto qualche anno fa nel tratto immediatamente a sud di San Matteo della Decima, ma servirebbe ancora un grande impegno per rinaturalizzare il nostro Canale nel suo complesso e per far defluire in esso una maggiore quantità d'acqua. Come sottolineato nel summenzionato *Rapporto* (p. 27), è noto che "la maggiore portata permette infatti, oltre ad una diluizione dello scarico, anche una maggiore capacità autodepurativa del corso d'acqua". Sarebbe bello che, in un futuro auspicabilmente non troppo lontano, i Persicetani potessero di nuovo guardare al Canale cittadino, reintegrato nella propria dignità storica ed ambientale, con rispetto e non con ribrezzo, come ormai da troppo tempo avviene.

**CONTINUO DI PAGINA 32 >**

mimica poco equivocabile e dall'educazione diciamo precaria. A questo punto scatta la sfida: era lui del tutto consapevole che la persona al telefono fosse bellamente immersa nel proprio mondo o era lui ad essere talmente immerso nel suo mondo da essere inconsapevole che la scena a cui stava assistendo accadeva nella realtà a pochi passi da lui e non in una dimensione distinta da lui? Il bello è se tu magari hai pure provato a fare facce per calmare la sua tracotante avversità e i vostri sguardi si sono anche incrociati più volte eppure il dubbio non trova risposta. Anzi, semmai ne genera un altro, visto che le cronache ci raccontano di reazioni che travalicano ogni forma di ordinario rapporto causa-effetto. Se la persona al telefono avesse rivolto lo sguardo nella direzione dell'uomo contrariato e si fosse accorta di quella gestualità ai limiti dell'educazione e avesse reagito, il poco educato avventore avrebbe colto il motivo dell'eventuale ira della persona oggetto dei suoi commenti? Al di là di quello che accadrà al nostro corpo umano fra 1000 anni, certo è che lo scollamento tra la presenza e il remoto si fa inesorabilmente più consistente, tanto che si discute di minacce nucleari come nulla fosse, si progettano selezioni agli sbarchi come non si trattasse di persone in fuga, si criticano percorsi di orizzonti politici di comunità come non vivessimo in tempi di personalismi. E così non resta che affogare qualche rabbia di troppo in bagni di realtà come le attese alla posta o i viaggi in corriera.

{ *il BorgoRotondo* }

*Periodico della ditta*  
IL TORCHIO SNC  
DI FERRARI GIUSEPPE E  
FORNI ELVIO

Autorizzazione del  
Tribunale di Bologna  
n. 8232 del 17.2.2012

*Pubbliche relazioni*  
ANNA ROSA BIGIANI  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 821568

*Fotocomposizione e stampa*  
Tipo-Lito "IL TORCHIO"  
Via Copernico, 7  
San Giovanni in Persiceto  
Tel. 051 823011 - Fax 051 827187  
E-mail: [info@iltorchiosgp.it](mailto:info@iltorchiosgp.it)  
[www.iltorchiosgp.it](http://www.iltorchiosgp.it)

*Direttore responsabile*  
MAURIZIO GARUTI  
Ordine dei Giornalisti tessera n. 30063

*Caporedattore*  
GIANLUCA STANZANI

*Comitato di redazione*  
SARA ACCORSI,  
PAOLO BALBARINI,  
MATTIA BERGONZONI,  
MAURIZIA COTTI,  
ANDREA NEGRONI,  
GIORGINA NERI,  
IRENE TOMMASINI

*Progetto grafico (bianco&nero)*  
MARIA ELENA CONGIU

*Sito web*  
PIERGIORGIO SERRA

*Fotografie*  
PIERGIORGIO SERRA  
DENIS ZEPPIERI

*Illustrazioni*  
SERENA GAMBERINI

*Direzione e redazione*  
BORGOROTONDO  
Via Ungarelli 17  
San Giovanni in Persiceto  
sito web: [www.borgorotondo.it](http://www.borgorotondo.it)  
e-mail: [borgorotondo@gmail.com](mailto:borgorotondo@gmail.com)

*Hanno collaborato a questo numero*

TIZIANA SILVESTRI, ERICA COCCHI,  
FRANCA MASSERELLI,  
ANGELA PESSINA, FEDERICA FORNI,  
ALBERTO TAMPELINI,  
ROMANO SERRA.

*Delle opinioni manifestate negli scritti sono responsabili gli autori dei quali la direzione intende rispettare la piena libertà di giudizio.*

**Anno XX, n. 08/09 2022 - Diffuso gratuitamente**

